



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:



Cogito Ergo Vet Srls: **Medicina Felina - Dietro una lesione cutanea: il puzzle clinico del gatto** online e Padova 17 e 18 settembre - www.cogitoergovet.com/corso-medicina-felina



Università di Pisa: **Master universitario di II livello in Diagnostica per Immagini dei Piccoli Animali** (durata 2 anni) Scadenza iscrizioni: 20/10/26 - <https://vet.unipi.it/didattica/master/>



FNOVI: le **FAD attive fino a dicembre 2026** sono disponibili dalla pagina web dedicata <https://fad.fnovi.it>



Università Parma: **Master in Riproduzione, patologia e terapia degli animali non convenzionali** da gennaio 2027 – <https://corsi.unipr.it/it/master/2026/riproduzione-patologia-e-terapia-degli-animali-non-convenzionali>



Università Parma: **Master di II livello in Ecocardiografia del cane e del gatto** gennaio 2027 - aprile 2028: didattica frontale, ecocardiografia pratica, stage o project work presso strutture convenzionate. La frequenza del Master garantisce l'esenzione dall'obbligo formativo ECM per un anno (pari a 50 crediti) - <https://corsi.unipr.it/it/master/2026/ecocardiografia-del-cane-e-del-gatto>

RICHIAMO AL RISPETTO DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DEI MEDICINALI CONTENENTI SOSTANZE STUPEFACENTI E PSICOTROPE

Da nota Regione Lombardia Prot. G1.2026.0032811 del 28/07/2026

Il Ministero della Salute ha diffuso una nota concernente il rafforzamento delle misure di controllo sull'impiego, la custodia e la movimentazione dei medicinali contenenti sostanze stupefacenti e psicotrope, con particolare riferimento ai medicinali a base di fentanyl e suoi analoghi. Alla luce delle indicazioni ministeriali e del quadro di attenzione conseguente al Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di fentanyl e di altri oppioidi sintetici, si richiama l'importanza del rigoroso rispetto della normativa vigente in materia di gestione dei medicinali stupefacenti, quale fondamentale misura di prevenzione del rischio di sottrazione, diversione e utilizzo illecito delle sostanze. Si invita, pertanto, a sensibilizzare tutti i medici veterinari e le strutture veterinarie affinché sia assicurata la puntuale osservanza delle disposizioni previste dal D.P.R. 309/1990 e dalla Farmacopea Ufficiale, con particolare riguardo a:

- *corretta custodia dei medicinali stupefacenti in armadio chiuso a chiave e separato da altre sostanze;*
- *costante corrispondenza tra giacenza fisica e giacenza riportata nel registro di entrata e uscita;*
- *tempestiva registrazione di tutte le movimentazioni, nel rispetto dei termini previsti dalla normativa;*
- *immediata segnalazione di eventuali furti, smarrimenti o anomalie alle Autorità competenti, secondo le procedure vigenti.*

CESSIONE ATTIVITÀ AMBULATORIALE IN OSTIGLIA

Il nostro iscritto Dr Gino Piccinini ci chiede di divulgare questo annuncio: “Comunico che la mia attività di ambulatorio veterinario in Ostiglia è in vendita. Locale di proprietà di circa 150 mq. Comprende 2 ambulatori per cani e gatti, sala d'aspetto grande, sala chirurgica con monitor per E.C.G., apparecchio anestesia gassosa, lampada scialitica, autoclave, apparecchio per detartrasi, elettrobisturi e attrezzatura di ferri chirurgici, sala con apparecchio radiologico digitale ed ecografo digitale, laboratorio interno per esami del sangue (Emocromo e Biochimico). Stanza per degenza



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

CHIAMATE DI URGENZA: SONO OBBLIGATO AD INTERVENIRE?

Sorge spesso tale questione e, interpellata la nostra consulente legale, Avv. Scarciglia, per assicurare gli iscritti, è utile rammentare che il Codice Deontologico, all'art. 14 (dovere di assistenza), statuisce che "Il medico veterinario ha l'obbligo, nei casi di urgenza ai quali è presente, di prestare le prime cure nella misura delle sue capacità e rapportate allo specifico contesto, eventualmente anche solo attivandosi per assicurare ogni specifica e adeguata assistenza" e precisa, peraltro che tale dovere non preclude la richiesta di un onorario commisurato all'entità della prestazione. La discriminante, nei casi di urgenza, è data dal fatto che il Veterinario sia presente. Se viene informato telefonicamente, non è presente e quindi non ha alcun dovere di assistenza.

CI SONO SCADENZE FISCALI IN AGOSTO?

Da La Settimana Veterinaria N° 1423 / luglio 2026

31 AGOSTO 2026

▲ **Ravvedimento operoso.** Poiché il 29 agosto 2026 cade di sabato e il 30 agosto di domenica, scade il 31/08/26 il termine, se ricorrono le condizioni previste dalla legge, per sanare mediante ravvedimento operoso le irregolarità relative ai versamenti di imposte e ritenute dovuti entro lo scorso 30 luglio, beneficiando della riduzione delle sanzioni. Per sanare le irregolarità occorre effettuare il pagamento:

- a) dell'importo dovuto;
- b) della sanzione ridotta (1,25% dell'importo dovuto);
- c) degli interessi legali maturati dal giorno successivo alla scadenza fino al giorno in cui è effettuato il pagamento.

▲ **Versamento rateale delle imposte sostitutive per i contribuenti che hanno aderito al CPB per i periodi d'imposta 2024 - 25.** I contribuenti che hanno aderito al CPB per i periodi d'imposta 2024-2025 e che hanno inteso beneficiare del ravvedimento speciale per le annualità dal 2018 al 2022, mediante il pagamento rateale delle imposte sostitutive delle imposte sui redditi e delle relative addizionali nonché dell'IRAP, devono versare entro il 31/08/26 la rata in scadenza maggiorata degli interessi come previsti dalla legge.

MANCATO INVIO AL SISTEMA TS: QUALI CONSEGUENZE?

Da La Professione Veterinaria N° 21 / giugno 2026

All'inizio di giugno il titolare di una struttura veterinaria segnala il mancato invio del primo semestre 2025 al sistema Tessera Sanitaria. Non una dimenticanza propria, ma un disguido del gestore del servizio telematico interno alla struttura. Se da un lato è stata regolarmente finalizzata la trasmissione dei dati entro il 16 marzo – data unica per l'invio annuale da parte dei Veterinari – dall'altro, il flusso ha riguardato soltanto il secondo semestre 2025. E' stato omesso l'invio dei dati fiscali del primo semestre 2025. Quali conseguenze? E come rimediare? Per la mancata trasmissione dei dati sono previste sanzioni e penalità. La conferma viene dal consulente fiscale Giovanni Stassi "Non è possibile evitare le sanzioni se l'invio è stato fatto oltre il 16/03/26 e quindi, alla data dei quesiti, oltre i 60 giorni. La normativa stabilisce una sanzione base di 100 euro per ogni documento non inviato". Come rimediare? "Con il ravvedimento operoso entro un anno, questa sanzione viene ridotta a un ottavo (12,50 euro per ogni fattura)" risponde Stassi. Anche il tetto massimo annuale, pari ad euro 50.000 viene ridotto ad 1/8 e quindi a 6.250 euro.

E' possibile rivalersi sul gestore dei servizi per mancata trasmissione? In questo caso, il titolare dovrà per prima cosa verificare se gli accordi prevedano qualche clausola al riguardo.

REGIME FORFETARIO: SE SUPERO IL LIMITE?

di GIOVANNI STASSI
Dottore Commercialista, Torino
Consulente fiscale ANMVI

Traggo spunto da una richiesta di chiarimenti postami recentemente. Un vostro Collega che applicava il regime forfetario di cui alla Legge 190/2014 già da tre anni si è accorto in ritardo di avere superato, in corso d'anno, il limite massimo dei compensi (85.000 euro) per rimanere nel regime e mi ha chiesto quali conseguenze ci fossero e quali rimedi attuare per rimediare.

Come chiarito dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate del 5 dicembre 2023, numero 32, quello che rileva ai fini del superamento del limite dei compensi è l'incasso e non l'emissione di una fattura. Il superamento del limite dei compensi incassati nel regime forfetario comporta conseguenze fiscali profondamente diverse a seconda dell'entità dello sfioramento. La normativa prevede due soglie di riferimento basate sul principio di cassa, ovvero sulle somme effettivamente incassate nell'anno solare.

SOGLIE SUPERATE

► **Prima ipotesi:** il contribuente ha superato il limite di 85.000 euro, ma i compensi incassati non superano i 100.000 euro. In questo caso la fuoriuscita dal regime non è immediata, ma si perderà il diritto al regime forfetario a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo, quando si dovrà obbligatoriamente transitare nel regime ordinario o semplificato. Quindi permangono le agevolazioni del regime forfetario per tutto l'anno in corso: si continua ad applicare l'imposta sostitutiva (5% o 15%); non si applica l'IVA sulle fatture.

► **Seconda ipotesi:** il contribuente ha superato il limite di 100.000 euro. Se nel corso dell'anno gli incassi superano la soglia critica di 100.000 euro, si verifica la de-



denza immediata in corso d'anno dal regime agevolato con varie conseguenze. In primo luogo, l'intero reddito dell'anno in corso (compresi i primi 85.000 euro) perde la tassazione sostitutiva; il reddito imponibile viene determinato con le regole ordinarie (costi analitici ed effettivi invece dei coefficienti di redditività) e tassato con le aliquote IRPEF progressive a scaglioni. In secondo luogo, l'IVA è dovuta a partire dalla specifica operazione (incasso) che comporta il superamento dei 100.000 euro e per tutte le fatture successive. Le operazioni precedenti all'incasso che ha determinato il superamento del limite restano senza IVA.

Quanto alla ritenuta d'acconto, se l'attività è soggetta a ritenuta, come lo è per i professionisti, sorge l'obbligo di applicarla sulle fatture emesse da quel momento in poi.

Nelle scritture contabili, scatta l'obbligo di tenuta dei registri IVA e delle scritture contabili obbligatorie previste per il regime ordinario. Infine andrà rettificata l'IVA sugli acquisti: il contribuente ha il diritto di recuperare l'IVA sui beni e servizi non ancora utilizzati o sui beni ammortizzabili acquistati durante il periodo forfetario, compilando l'apposita sezione nella prima dichiarazione IVA annuale.

Nel caso in cui il contribuente non si sia accorto subito del superamento del limite dei 100.000 euro e quindi non abbia applicato l'IVA in fattura, egli incorre in una sanzione dal momento in cui essa era dovuta; la sanzione per tardivo versamento dell'IVA è pari al 25% dell'importo dovuto (se il versamento avviene oltre i 90 giorni) o del 12,50% (se il versamento avviene entro i 90 giorni).

COME RIMEDIARE

Per rimediare il contribuente potrà emettere a carico del cliente una nota di variazione in aumento per l'importo dell'IVA non indicata sulla fattura che ha provocato lo sfioramento del limite. Ricordiamo che nel caso in cui il cliente è un soggetto passivo IVA potrà detrarre l'imposta che gli abbiamo addebitato con la nota di variazione. Per il cliente privato, invece, l'IVA addebitatagli costituisce sempre un maggior costo.

RAVVEDIMENTO OPEROSO

Avvalendosi del meccanismo del ravvedimento operoso, la predetta sanzione viene fortemente ridotta a seconda del giorno esatto in cui si effettua il pagamento.

Per rendere valido il ravvedimento operoso è necessario versare contemporaneamente tramite il modello F24: l'IVA non versata originariamente; la sanzione ridotta calcolata come sopra (da indicare con il codice tributo 8904); gli interessi legali calcolati giorno per giorno dalla data in cui si sarebbe dovuta versare l'imposta al giorno del pagamento effettivo (da indicare con il codice tributo 1991). ●

Riduzione delle sanzioni (ex art. 13 D. Lgs. 472/1997)

Regolarizzazione	Riduzione	Sanzione ridotta
► Entro 14 giorni ("ravvedimento sprint"). Sanzione base giornaliera (pari a 1/15 del 12,50%).	1/10	0,083% per ogni giorno di ritardo
► Entro 30 giorni (sanzione minima 12,5%)	1/10	1,25%
► Dal 31° al 90° giorno (sanzione minima 12,5%)	1/9	1,39%
► Dal 91° giorno fino al termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione (sanzione minima 25%)	1/8	3,13%
► Entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo a quello nel corso del quale è stata commessa la violazione (sanzione minima 25%)	1/7	3,57%
► Oltre il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo a quello nel corso del quale è stata commessa la violazione (sanzione minima 25%)	1/6	4,17%



FARMACI

Da www.anmvioggi.it 17, 21, 27, 29 luglio 2026

SICUREZZA SUL LAVORO: ORIENTAMENTI ALLE STRUTTURE VETERINARIE SUI FARMACI PERICOLOSI

È disponibile la versione italiana della Guida Internazionale realizzata dalla Commissione Europea sulla prevenzione dell'esposizione professionale ai farmaci pericolosi. Anche i Medici Veterinari italiani e tutti gli operatori sanitari possono consultare nella propria lingua nazionale le *Linee guida della Commissione europea sulla gestione sicura dei medicinali pericolosi (MHP)*. La traduzione in 24 lingue nazionali favorisce la messa in pratica delle misure di protezione previste dalla Direttiva sulle sostanze cancerogene, mutagene e reprotossiche. L'edizione italiana è disponibile con il titolo "**Orientamenti in materia di gestione sicura dei medicinali pericolosi sul luogo di lavoro**". I contenuti rappresentano strumenti di grande utilità per i professionisti del settore e contribuiscono ad accrescere la

consapevolezza su un tema di crescente rilevanza nel settore veterinario.

Finalità della Guida- Il documento - pubblicato per la prima volta nel 2023 solo in lingua inglese- definisce misure pratiche per proteggere gli operatori sanitari dall'esposizione professionale a farmaci pericolosi, compresi gli agenti chemioterapici, in ogni fase della manipolazione: approvvigionamento, preparazione, somministrazione, pulizia e gestione dei rifiuti. Un elemento centrale delle linee guida è la priorità data alle misure gestionali, rispetto al solo affidamento sui dispositivi di protezione individuale.

Un documento non cogente, ma necessario- Pur trattandosi di un documento non legislativo e non cogente, gli "Orientamenti" si focalizzano sulla prevenzione e il controllo dei rischi derivanti dall'esposizione professionale a medicinali pericolosi. Non si tratta nemmeno di un quadro esauriente delle procedure volte a garantire la sicurezza dei pazienti, ma abbinati alla vigente legislazione di settore, gli Orientamenti aumentano l'efficacia delle misure di sicurezza.

La collaborazione di ANMVI e INAIL- Alla stesura del capitolo 12 sulle strutture veterinarie ha collaborato l'Associazione Nazionale dei Medici Veterinari Italiani, grazie a una partnership culturale avviata da tempo con INAIL (Dipartimento medicina, epidemiologia e igiene del lavoro e ambientale - Laboratorio Rischio sostanze pericolose). Gli aspetti di interesse veterinario sono stati curati da esperti della Commissione Europea ([European Biosafety Network](#)) in varie fasi di contatto con Paola Castellano (Primo Ricercatore INAIL) e con i contributi e la supervisione di Marco Melosi, Daniela Boltrini, Giorgio Neri e Carlo Pizzirani.

 [ORIENTAMENTI IN MATERIA DI GESTIONE SICURA DEI MEDICINALI.pdf](#) 1.13 MB
www.anmvioggi.it/rubriche/farmaco/79259-farmaci-pericolosi-in-struttura-veterinaria.html

ANTIPARASSITARI, AUTORIZZATO NUOVO SPOT-ONE NEL CANE

Il Ministero della Salute ha autorizzato la ditta Chanelle Pharmaceuticals a commercializzare in Italia il prodotto **Fleaguard Plus**, per cani di peso variabile da 4 a 60 chili. Le confezioni e le quantità del medicinale - soluzione spot-on per cani- sono dettagliate nel [decreto della Direzione Generale della Sanità Animale](#). Le sostanze attive sono: Imidacloprid, Permetrina, Butilidrossitoluene (E321) Acido citrico, Trigliceridi a catena media e N-metilpirrolidone. Il prodotto è destinato a cani affetti o a rischio di infestazione mista da pulci, zecche, pidocchi, flebotomi e zanzare, che sono oggetto di ciascuna delle sostanze attive combinate. Fleaguard è indicato solo quando è richiesto l'uso contemporaneo contro i parassiti, nel trattamento dell'infestazione e prevenzione della reinfestazione da pulci (*Ctenocephalides canis*, *Ctenocephalides felis*) grazie all'attività insetticida per 4 settimane e nel trattamento dell'infestazione da pidocchi (*Trichodectes canis*). Le pulci sui cani vengono uccise entro un giorno dal trattamento. Il prodotto può essere utilizzato nell'ambito di una strategia di trattamento della dermatite allergica da pulci (FAD) opportunamente diagnosticata dal veterinario responsabile. Il medicinale veterinario ha un'efficacia acaricida e repellente (anti-feeding) persistente contro le infestazioni da zecche (*Rhipicephalus sanguineus* e *Ixodes Ricinus* per quattro settimane, e *Dermacentor reticulatus* per tre settimane). Un trattamento fornisce attività repellente (anti-feeding) contro i flebotomi (*Phlebotomus papatasi* per due settimane e *Phlebotomus perniciosus* per tre settimane), contro le zanzare (*Aedes aegypti* per due settimane e *Culex pipiens* per quattro settimane) e contro le mosche delle stalle (*Stomoxys calcitrans* per quattro settimane). Riduce il rischio di trasmissione dell'agente patogeno *Ehrlichia canis*, con conseguente riduzione del rischio di ehrlichiosi canina, grazie all'attività acaricida e repellente sulla zecca vettore *Rhipicephalus sanguineus*. È stato dimostrato che la riduzione del rischio inizia a partire da 3 giorni dopo l'applicazione del medicinale veterinario e persiste per 4 settimane. Riduce il rischio di trasmissione dell'infezione del patogeno *Leishmania infantum*, riducendo così il rischio di leishmaniosi canina grazie all'attività repellente (anti-feeding) sui flebotomi (*Phlebotomus perniciosus*) per un periodo fino a 3 settimane. L'effetto è indiretto grazie all'attività del medicinale veterinario contro il vettore.

Fleaguard è l'ibrido del medicinale di riferimento Advantix Petit Chien, della ditta Elanco. Non è soggetto a prescrizione veterinaria.

NOVITÀ PER LA CLEARANCE MUCOCILLARE NEL CAVALLO

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio di un nuovo medicinale veterinario generico per cavalli: **Ventimaxx 25 microgrammi/ml** soluzione orale per cavalli, generico del

medicinale Ventipulmin di Boehringer Ingelheim. Titolare della autorizzazione in commercio è la farmaceutica olandese Alfasan.

Indicazioni terapeutiche- Il medicinale contiene Clenbuterolo cloridrato 25 microgrammi (equivalente a 22 microgrammi di clenbuterolo). E' indicato nel trattamento delle patologie respiratorie nei cavalli laddove si ritenga che l'ostruzione delle vie aeree a causa di broncospasmi e/o accumulo di muco sia un fattore determinante e sia auspicabile una migliore clearance mucociliare.

Tempi di attesa: Carni e frattaglie: 28 giorni. L'uso non è autorizzato in animali che producono latte per consumo umano

Periodo di validità del medicinale veterinario: confezionato per la vendita: 3 anni; dopo la prima apertura del confezionamento primario: 3 mesi.

Ricetta veterinaria- Il medicinale veterinario Ventimaxx è soggetto a prescrizione. Può essere venduto soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile.

CVMP-EMA: NOVITÀ PER IL DIABETE NEL GATTO E PER ALTRE TERAPIE

Il meeting di luglio del Comitato europeo per i medicinali veterinari (CVMP) ha aperto nuove prospettive per lo sviluppo e la disponibilità di nuovi medicinali veterinari.

Il Comitato ha dato [parere positivo](#) all'immissione in commercio di **Bexatil**, un nuovo medicinale indicato per la riduzione dell'iperglicemia nei gatti con diabete mellito non precedentemente trattati con insulina. Il prodotto, formulato in compresse, è stato presentato all'autorizzazione in commercio da Elanco. Le condizioni dettagliate per l'uso di questo prodotto sono descritte nel Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto (RCP), che sarà pubblicato nella [Banca Dati dell'Unione Europea \(UPD\)](#) e sarà disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea dopo che l'autorizzazione all'immissione in commercio sarà stata concessa dalla Commissione Europea. Il CVMP, sulla base dei dati di qualità, sicurezza ed efficacia presentati, ritiene che vi sia un favorevole rapporto rischio-beneficio per Bexatil e pertanto raccomanda la concessione dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

Nuove terapie - Il Comitato ha inoltre adottato [tre pareri di consulenza scientifica](#) per nuovi prodotti destinati a salmone atlantico, cavalli e cani e ha classificato un prodotto antineoplastico e immunomodulante per cani come destinato a un mercato limitato, rendendolo eleggibile all'autorizzazione secondo quanto previsto dal [Regolamento \(UE\) 2019/6](#). Il CVMP ha avviato una consultazione pubblica di tre mesi sull'impiego di RNA interferente e oligonucleotidi antisense come medicinali veterinari.

Farmacovigilanza e referral- Nel corso del meeting il Comitato ha approvato aggiornamenti di farmacovigilanza per due medicinali veterinari già autorizzati. Per **Mometamax Ultra** sono stati inseriti tra gli eventi avversi molto rari sordità, ipoacusia, infiammazione e prurito nel sito di applicazione. Per **Cimalgex**, invece, la frequenza degli eventi avversi relativi all'aumento dei parametri renali e all'insufficienza renale è stata riclassificata da "molto rara" a "rara". Tra i principali dossier affrontati figura anche una procedura di referral per Vetmedin (pimobendan) soluzione orale per cani. Il caso è stato rinviato dalla Commissione europea al CVMP per la mancanza di consenso tra gli Stati membri sulla richiesta di estensione delle indicazioni terapeutiche del medicinale.

Immunologici- Sono state approvate alcune revisioni amministrative delle [linee guida sui vaccini per l'influenza equina](#) adottate in linea con le raccomandazioni della Organizzazione Mondiale della Sanità Animale. Le revisioni entreranno in vigore il 16 gennaio 2027.

VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA ACARICIDA DI API-BIOXAL®

Da Argomenti nr. 1 – 2026

Negli ultimi anni sono aumentate le segnalazioni di morie e spopolamenti degli alveari a causa dalla varroa: un problema che si rileva già nel periodo estivo ma che si manifesta con maggior gravità nel tardo autunno e all'inizio dell'inverno. Nel 2023 è stata svolta un'indagine conoscitiva presso una cinquantina di apicoltori per cercare di capire come mai c'erano apiari dove la mortalità aveva superato il 50% accanto ad apiari che non avevano manifestato danni evidenti. Le informazioni raccolte hanno permesso di accertare che gli apicoltori che avevano subito danni contenuti erano stati quelli che, non rispettando le disposizioni diramate dal CRN IZSve e quelle contenute nei foglietti illustrativi dell'Api-Bioxal®, avevano adottato di loro iniziativa modifiche ai trattamenti acaricidi eseguendo: più trattamenti con Api-Bioxal® gocciolato o sublimato nel periodo invernale; in

primavera, vista la presenza di covata opercolata, trattamenti ripetuti con acido ossalico. Inoltre, nell'autunno del 2023 sono stati sottoposti a controllo gli alveari e i nuclei di un apiario che erano stati trattati nel periodo estivo con Api-Bioxal® per verificare, dopo aver disopercolato 100 celle per ogni famiglia, la % di celle parassitate dalla varroa. I risultati ottenuti ma soprattutto le informazioni raccolte presso gli apicoltori hanno indotto a condurre una approfondita ricerca scientifica per capire se il problema fosse da attribuire a una diminuita efficacia dei farmaci acaricidi, alle loro modalità di utilizzo e somministrazione oppure a reinfestazione.

La ricerca ha permesso di eliminare il sospetto, avanzato con l'indagine svolta nel 2023, che la varroa avesse iniziato a sviluppare resistenza nei confronti dell'ac. Ossalico contenuto nell'Api-Bioxal®. In base ai dati raccolti si nota come un trattamento gocciolato e successivi trattamenti sublimati, siano in grado di abbattere la maggior parte degli acari in fase foretica. Tuttavia, è di fondamentale importanza effettuare i trattamenti con Api-Bioxal®, sempre in assenza di covata opercolata. Una pratica molto utile, che potrebbe essere adottata dagli apicoltori prima di effettuare i trattamenti acaricidi invernali, è quella di sforchettare la covata residua in occasione della visita pre-invernamento. Purtroppo, i cambiamenti climatici stanno influenzando sensibilmente sull'ovo-deposizione delle regine: si sta assistendo a un prolungamento della deposizione nel tardo autunno e una anticipazione della deposizione invernale. Una situazione che in futuro potrebbe portare le regine a non interrompere mai la deposizione anche nel periodo invernale. Per avere la certezza di operare in assenza di covata gli apicoltori, che utilizzano farmaci che hanno come principio attivo l'acido ossalico, potrebbero essere costretti a ingabbiare le regine o a adottare tecniche che impediscono l'ovo deposizione (inanellamento della regina), non solo nel periodo estivo ma anche nel tardo autunno. Modalità operative che sicuramente saranno utili anche per contrastare l'acaro *Tropilaelaps*, individuato recentemente negli alveari della Georgia e del Turkmenistan e che, nei prossimi anni, alla stregua della varroa, potrebbe parassitare gli alveari europei e italiani. Un altro aspetto importante evidenziato dalla ricerca è che non è sufficiente un solo trattamento, eseguito in assenza di covata, per ridurre drasticamente il numero degli acari e poter giungere in estate con un ridotto tasso di varroe. È di fondamentale importanza che gli apicoltori eseguano in inverno, in assenza di covata, almeno 2 trattamenti acaricidi. L'indagine svolta nel 2023 aveva evidenziato che gli apicoltori che non avevano avuto problemi di morie e spopolamenti erano quelli che avevano adottato di loro iniziativa questa modalità operativa. Anche questa ricerca rileva la necessità di valutare se non sia opportuno modificare il protocollo di somministrazione di Api-Bioxal®. Nel caso gli apicoltori dovessero riscontrare nel periodo primaverile un numero di varroe superiore alla norma dovrebbero adottare quelle tecniche apistiche che servono a rallentarne la fase riproduttiva (l'asportazione di favi con covata opercolata per formare nuclei, l'impiego del telaino 3T Campero, l'asportazione della covata da fuco, ecc.) evitando di eseguire trattamenti in presenza dei melari. È bene ricordare che i trattamenti sublimati, anche se impiegati in assenza di covata, spesso mostrano una minor efficacia acaricida rispetto al trattamento gocciolato. Forse è per questo che numerosi apicoltori effettuano trattamenti sublimati ripetuti. Sarebbe utile svolgere verifiche sui vari tipi di sublimatori del commercio per individuare quelli che, per le loro caratteristiche tecniche, sono in grado di distribuire in modo corretto, fra i favi e sulle api, il "FARMACO" ac. Ossalico. Inoltre, la ricerca, anche se realizzata solo su 10 alveari, ha mostrato che trattamenti ripetuti con Api-Bioxal® non causano danni evidenti alle api. Non è stata riscontrata mortalità superiore alla norma e le famiglie, importando polline fresco in seguito al favorevole andamento climatico, sono riuscite a deporre abbondante covata.

ALBENDAZOLO, CAMBIANO LE INDICAZIONI PER GLI OVINI

Da <https://www.vet33.it/20/07/26>

Il Ministero della Salute ha adottato il Decreto n. 76/2026, a firma del Direttore Generale Giovanni Filippini, che recepisce la Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 10 luglio 2026 riguardante le autorizzazioni all'immissione in commercio (Aic) dei [medicinali veterinari contenenti albendazolo](#) come singolo principio attivo. Il provvedimento, adottato ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento (Ue) 2019/6, riguarda le formulazioni in sospensione orale per ovini e dispone la modifica del riassunto delle caratteristiche del prodotto, dell'etichettatura e del foglio illustrativo anche per le sospensioni iniettabili a base della stessa molecola.

Cosa dispone il Decreto n. 76/2026

L'art. 1 del decreto stabilisce che le Aic dei medicinali contenenti albendazolo come singolo principio attivo, in sospensione orale per ovini, devono essere modificate sulla base delle conclusioni scientifiche riportate nell'allegato II della decisione di esecuzione della Commissione Europea del 10 luglio 2026, C(2026) 5037 final. Lo stesso articolo dispone che il riassunto delle caratteristiche del prodotto, l'etichettatura e il foglio illustrativo dei medicinali contenenti albendazolo in sospensioni iniettabili siano modificati secondo quanto stabilito dall'allegato III della medesima decisione.

Gli obblighi per le imprese titolari dell'autorizzazione

Ai sensi dell'art. 2, le imprese titolari delle autorizzazioni sono tenute a presentare immediatamente al Ministero la relativa domanda di variazione, secondo la normativa vigente. L'art. 3 fissa inoltre un termine di sei mesi dalla data della decisione europea entro cui le imprese devono conformare gli stampati delle confezioni dei nuovi lotti prodotti. Le confezioni dei lotti già in commercio possono continuare a essere commercializzate fino alla data di scadenza riportata sulle stesse.

Il quadro normativo di riferimento

Il decreto è stato adottato nel quadro del Reg. (Ue) 2019/6 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari, che ha abrogato la Direttiva 2001/82/Ce. Il provvedimento è pubblicato sul portale del Ministero della Salute ai sensi dell'art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69, e ha valore di notifica nei confronti delle imprese interessate.



AGGIORNAMENTO DATI DEL PEDIGREE NELLA BANCA DATI NAZIONALE SINAC

Da mail Regione Lombardia 23/07/26 (Nota ATS ValPadana già inviata alla mailing list PETS il 28/07/26)

Si comunica che il Centro Servizi Nazionale ha provveduto al caricamento in SINAC dei dati forniti da ENCI relativi all'iscrizione ai libri genealogici dei cani di proprietà di cittadini lombardi nati nel periodo 2019 – giugno 2026. L'elaborazione ha interessato complessivamente 181.873 animali. Nelle more della piena funzionalità del SINAC, i dati relativi ai pedigree verranno aggiornati su base trimestrale. La procedura di aggiornamento ha riguardato le seguenti informazioni dell'animale:

- razza;
- eventuale varietà;
- numero di pedigree;
- data di rilascio del pedigree.

Al fine di garantire l'allineamento e la coerenza delle informazioni presenti in SINAC con i dati ufficiali detenuti da ENCI, per tutti gli animali oggetto dell'aggiornamento non è consentita agli utenti operativi del SINAC, quali i Servizi Veterinari delle ATS e i Medici Veterinari Liberi Professionisti accreditati, **la modifica di tali dati relativi**. Eventuali aggiornamenti o rettifiche di tali informazioni potranno essere effettuati esclusivamente tramite l'associazione di razza autorizzata alla gestione del libro genealogico, secondo le procedure previste dal CSN. Per agevolare gli utenti, nella scheda di gestione dell'animale del SINAC, per tutti gli animali per i quali è stato rilasciato un pedigree da parte dell'associazione di razza autorizzata, verrà visualizzato il seguente messaggio informativo:

In presenza di un animale per il quale le informazioni sul pedigree sono state trasmesse da un'associazione autorizzata alla gestione del libro genealogico, non è consentito l'aggiornamento dei dati relativi alla specie, razza e pedigree.

PET IN CABINA: IATA, CANE E GATTO SONO IN CONDIZIONI DI VIAGGIARE?

Da www.anmviaggi.it 17 luglio 2026

L'International Air Transport Association (IATA), l'associazione di categoria delle compagnie aeree mondiali, presenta le nuove Linee guida operative per i passeggeri che viaggiano con cani o gatti in cabina. Il [documento](#) fornisce ai viaggiatori informazioni sull'idoneità al viaggio dei loro animali domestici, sui preparativi necessari e sul contenitore appropriato per garantire il comfort e la sicurezza di cani e gatti a bordo aereo. Secondo un sondaggio IATA, il 41% dei passeggeri si dichiara insicuro sulla idoneità del pet rispetto a un viaggio aereo.

Suitability For Travel- Data questa premessa, le Linee guida incoraggiano i passeggeri che portano in cabina il cane o il gatto a considerare alcuni accorgimenti applicabili in fase di pianificazione del

viaggio e durante il volo. Il cane o il gatto ha l'età giusta per viaggiare in cabina? L'animale è in buona salute per viaggiare? Queste domande possono prevenire situazioni spiacevoli e impreviste, inclusa la conoscenza delle regole di volo e la documentazione necessaria per l'ammissione a bordo e per l'ingresso in altri Paesi. Le Linee guida avvertono che gli animali non svezzati e quelli di età inferiore alle 8 settimane non possono viaggiare.

Benessere durante il volo- Gli animali malati, feriti o debilitati potrebbero non essere idonei. Il consiglio è di assicurarsi di avere la documentazione a supporto per gli animali con patologie croniche, per quelli che viaggiano per ricevere cure mediche o per qualsiasi altra eccezione. Viaggiare può avere un effetto destabilizzante sugli animali che devono essere disturbati il meno possibile. Gli animali domestici preferiscono la luce fioca perché contribuisce a calmarli e a ridurre lo stress. Idealmente, l'animale dovrebbe essere nutrito con un pasto leggero almeno due ore prima del volo, con una piccola quantità d'acqua da bere e un po' di esercizio fisico immediatamente prima di essere messo nel trasportino. Il contenimento, gli spazi ridotti e la scarsa ventilazione possono creare disagio nel pet. Anche per questo, le Linee guida raccomandano l'utilizzo di trasportini omologati IATA.

In cabina- Con poche eccezioni, le regole IATA richiedono che gli animali siano trasportati in contenitori conformi agli [standard IATA](#) per il trasporto di animali vivi. Si tratta di container che assicurano una adeguata ventilazione, spazi sufficienti ai tempi di contenimento richiesti dal volo, accorgimenti di igiene e pulizia in caso di deiezioni. Oltre ad essere a prova di fuga per la sicurezza dell'animale e dei passeggeri.

Normative di movimentazione- E' raccomandata una verifica delle normative vigenti nei Paesi di partenza, di transito e di arrivo. Da verificare prima del viaggio anche le regole della compagnia aerea. Ad esempio, sull'età degli animali potrebbero esserci requisiti più rigorosi e alcune compagnie aeree impongono restrizioni di viaggio per determinate razze di cani o gatti. A destino, alla richiesta di dimostrare l'età all'ingresso, i viaggiatori devono assicurarsi di essere in regola e di avere la documentazione necessaria. In alcuni Paesi, anche in caso di scalo, potrebbero essere richiesti requisiti aggiuntivi.

Certificato sanitario - Per i viaggi internazionali è richiesto un certificato che potrebbe avere una scadenza. È quindi necessario ottenere i documenti di importazione e altri documenti di viaggio appropriati per un viaggio internazionale con cane e gatto. La raccomandazione è di calcolare il tempo necessario per ottenere i documenti e di considerare che questa procedura potrebbe richiedere diversi mesi. Nell'Unione Europea, le [regole di movimentazione degli animali da compagnia](#) per scopi non commerciali sono state aggiornate di recente, a far data 22 aprile 2026.

PULCI DEL CANE E DEL GATTO

Da Vetpedia news 06/07/26

RUOLO PATOGENO

Il ruolo patogeno delle pulci è legato esclusivamente alla loro **ematofagia**. Gli adulti, maschi e femmine, si nutrono di sangue direttamente dai vasi sanguigni dell'ospite, dopo aver perforato la cute con i dentini delle lacinie mascellari. Dopo aver introdotto l'ipofaringe nel capillare, l'insetto aspira il sangue reso incoagulabile dalla saliva, la quale contiene anche una sostanza che facilita la penetrazione dell'apparato buccale. La pulce si alimenta quotidianamente o a giorni alterni (il maschio assume una quantità di sangue inferiore rispetto alla femmina) e continuamente per circa mezz'ora ad intervalli di 5-10 minuti fino al pasto successivo, permanendo sul corpo dell'animale fino a due mesi. La suzione è alla base di un processo patologico multifattoriale, legato a danni diretti, quali sottrazione di sangue, lesioni cutanee, reazioni allergiche e di ipersensibilità, e a danni indiretti, rappresentati dalla possibilità di trasmissione di agenti patogeni. La **privazione di sangue** potrebbe sembrare modesta (una singola pulce sottrae circa 1,4-1,5 ml di sangue/die) se si considera il singolo parassita e le ridotte dimensioni dello stesso ma in realtà l'alimentazione continua e ripetuta, in caso di infestazioni massive, è in grado di causare anemia ferropriva soprattutto negli animali giovani. Una rilevante conseguenza della puntura è l'insorgenza di **reazioni allergiche** a seguito del contatto con alcune sostanze presenti nella saliva dell'insetto. In generale, la prima puntura subita da un animale non causa reazioni cutanee apprezzabili ma quando esse si ripetono possono causare intensi processi allergici caratterizzati da prurito, alopecia, papule ed eritemi. La lesione è essudativa e l'essiccazione dell'essudato porta alla formazione di croste; inoltre, poiché i soggetti infestati reagiscono mordendosi e grattandosi in

corrispondenza delle zone parassitate, le lesioni possono aggravarsi. Nelle aree temperate, i fenomeni allergici da puntura delle pulci si verificano soprattutto in estate, a causa del picco massimo di attività; tuttavia, negli ambienti domestici riscaldati, l'esposizione alle punture è possibile durante tutto l'anno e di conseguenza la sintomatologia può essere costante.

In alcuni soggetti, le ripetute punture causano una patologia di notevole importanza veterinaria, denominata **“dermatite allergica da pulci”** (DAP). La DAP è il risultato di una reazione di ipersensibilità di primo tipo dovuta alla rapida (circa entro mezz'ora) degranulazione dei mastociti e di quarto tipo (cellulo-mediata) con l'intervento di linfociti sensibilizzati 1-2 giorni dopo. La gravità del quadro clinico è legata al grado di ipersensibilità nei confronti delle pulci. Nei cani, di solito, la DAP si manifesta con una dermatite pruriginosa con lesioni a forma di “V” rovesciata sulle aree lombosacrali, a volte anche diffusa, caratterizzata da diversi gradi di alopecia, eritema, papule, scaglie e croste. L'intenso prurito porta l'animale a grattarsi violentemente, arrivando ad autolesionarsi; solitamente le lesioni si aggravano in seguito alla comparsa di follicoliti batteriche che, cronicizzando, evolvono in fenomeni di iperpigmentazione e lichenificazione. Nel gatto, la DAP si presenta come una dermatite miliare nodulare con lesioni simmetriche a livello di dorso, fianchi, lombi e, occasionalmente, del collo. Come detto, le pulci possono effettuare pasti di sangue anche sull'uomo, solitamente a livello degli arti inferiori. In quest'ultimo, la puntura risulta pruriginosa e porta alla formazione di una macula scura circondata per giorni da un pomfo rosaceo.

Le pulci fungono anche da **vettori di vari agenti patogeni** sia per l'uomo sia per gli animali. Ad esempio, *C. felis felis* e *C. canis* sono ospiti intermedi di *Dipylidium caninum*, un cestode agente di zoonosi che vive allo stadio adulto nell'intestino di cane e gatto. Gli ospiti definitivi si infestano ingerendo le pulci, o residui di esse, che possono contenere fino ad alcune decine di forme larvali infestanti del cestode (*cisticercoidi*). Un altro parassita che riconosce nelle pulci l'ospite intermedio è *Acanthocheilonema reconditum*, nematode filaride che allo stadio adulto parassita il tessuto sottocutaneo del cane, dove non provoca danni rilevanti, ma che può rivestire un importante enigma diagnostico nei soggetti microfilaremi. Le pulci possono inoltre veicolare alcuni batteri che causano importanti patologie nell'uomo, come ad esempio *Bartonella henselae*, *Rickettsia conorii* e agenti Rickettsia-like, trasmessi da *Ctenocephalides* spp., o *Yersinia pestis* (agente della peste bubbonica), trasmessa dalla puntura della pulce del ratto.

DIAGNOSI

Le pulci presenti sul corpo di un animale infestato sono facilmente rinvenibili (e rimovibili) tramite pettinatura accurata con un pettine a denti stretti. Nel caso di sospetta infestazione ma di mancato ritrovamento delle pulci adulte, è possibile raccogliere dal pelo dell'animale le uova e le feci degli insetti spazzolando l'animale e facendo cadere i detriti su di un foglio assorbente inumidito, in caso di infestazione, le feci, contenendo sangue, si dissolvono formando piccole aree di colore rosso.

Alternativamente, se pettinando l'animale si fanno cadere i detriti cutanei e i peli su una superficie chiara non bagnata, le feci degli insetti sono facilmente riconoscibili perché appaiono come puntini di colore marrone-nerastro. Solitamente i gatti infestati si leccano insistentemente ingerendo numerosi esemplari presenti sul mantello, questo diminuisce notevolmente la possibilità di rilevare gli insetti sull'animale. In questi casi, anche se non di facile esecuzione, è possibile ispezionare il cavo orale del gatto per ritrovare frammenti di pulci tra i denti o i processi spinosi presenti sulla lingua dell'animale.

CONTROLLO E TRATTAMENTO

Considerando che il ciclo biologico delle pulci si svolge principalmente al di fuori dell'ospite, il controllo della parassitosi prevede una lotta integrata, basata sul trattamento dell'animale come dell'ambiente dove vive. L'**ambiente domestico** va disinfestato meccanicamente utilizzando potenti aspirapolvere o strumenti che emanano vapore su tutte le superfici che sono venute a contatto con l'animale e comunque ove possibile (es., gabbie di trasporto dell'animale, tappeti, lenzuola, cucce, cuscini) prestando particolare attenzione alle fessure eventualmente presenti sul pavimento. A causa dell'elevata tossicità e degli effetti nocivi anche su altri artropodi non parassiti, l'uso di insetticidi ambientali è da considerarsi solo in caso di ambienti ben confinati e gravemente infestati. Il

trattamento antipulci sull'animale si può effettuare utilizzando diverse classi di molecole disponibili in varie formulazioni. Di seguito sono riportati alcuni esempi di molecole utilizzabili per il controllo e il trattamento delle infestazioni da pulci. I **piretroidi** come deltametrina, permetrina e flumetrina presentano un rapido effetto abbattente. Queste molecole, presentano azione ectoparassitica e

repellente, sfruttata anche per il controllo di altri ectoparassiti, come ad esempio zanzare e flebotomi. Ad esempio, la permetrina è una molecola che esplica il proprio meccanismo d'azione sui canali del sodio della membrana cellulare degli artropodi causando ipereccitazione nervosa e morte. A causa della deficienza nei gatti dell'enzima glucuroniltransferasi, i piretroidi non devono essere usati nei gatti. Tra cloronicotinici neonicotinoidi, l'imidacloprid è una molecola insetticida ad attività neurotossica (compete con l'acetilcolina del parassita) e di lunga durata. Questa molecola viene assunta dalle pulci nel corso della suzione di sangue dall'ospite ma anche attraverso il contatto con la cuticola dell'esoscheletro dell'artropode. Le **isoxazoline** come Fluralaner e Afoxolaner sono efficaci nei confronti di *C. felis* e *C. canis* nel cane. Inoltre, esistono anche **combinazioni tra le diverse molecole**. Ad esempio, è presente sul mercato una combinazione spot on contenente permetrina e imidacloprid, in grado di esercitare un effetto sinergico neurotossico ad attività sia adulticida (efficace per circa 4 settimane le pulci già presenti e quelle che possono re-infestare il cane) sia larvicida (efficace sulle larve presenti nell'ambiente a seguito del contatto e l'alimentazione con i detriti cutanei che elimina il cane trattato). Un'altra combinazione, contenente fipronil e S-metoprene, unisce l'attività insetticida della prima molecola con l'azione inibente lo sviluppo degli stadi immaturi attuando così un controllo integrato sia sugli stadi adulti che su quelli ambientali.

ZECCHÉ SEMPRE PIÙ IN ALTO: UN'APP DISEGNA LA NUOVA MAPPA DEL RISCHIO

Da www.mondosanita.it 13/07/26

La morte di una donna di 76 anni, avvenuta in Trentino a circa un mese dalla puntura di una zecca, ha riportato in primo piano un rischio spesso sottovalutato. Secondo le informazioni diffuse, la puntura era avvenuta l'8 giugno nei prati vicino alla sua abitazione a Ziano di Fiemme e aveva preceduto un'encefalite risultata fatale. Il caso resta eccezionale, ma ricorda che le infezioni trasmesse dalle zecche possono avere conseguenze neurologiche molto gravi, soprattutto nelle persone anziane.

ZECCHÉ IN ALTO ADIGE

Più diffuse, più in alto: cosa sapere

Un caso mortale di encefalite in Trentino ha riacceso l'attenzione sul rischio

- IL FENOMENO**
 - Le zecche sono sempre più diffuse sul territorio
 - Possono spingersi fino a **2.000 metri** di quota
 - In alcune aree sono segnalate anche tra **dicembre e febbraio**
 - Temperature più alte e stagioni miti favoriscono l'attività
- L'APP CHE LE MONITORA**

MONZEC

L'app permette di segnalare punture o presenza di zecche su persone e animali, indicando luogo e momento del ritrovamento.

 - Segnalazione con posizione
 - Data e luogo
 - Persone, cani, fauna selvatica
- QUALI MALATTIE POSSONO TRASMETTERE?**

TBE / Encefalite da zecca
 - È causata da un virus
 - Può colpire il sistema nervoso
 - Non esiste una cura specifica
 - Esiste un vaccino

Vaccino gratuito in Trentino-Alto Adige

Borreliosi di Lyme
 - È causata da batteri
 - Può comparire un eritema migrante
 - Si cura con antibiotici
 - Non tutte le zecche sono infette
- COME PROTEGGERSI**
 - Abiti lunghi e scarpe chiuse
 - Repellente quando necessario
 - Controlla pelle, vestiti e animali al rientro
 - Rimuovi subito la zecca con una pinzetta

Niente panico: attenzione, prevenzione e monitoraggio riducono il rischio

Nelle Alpi il problema non è che le zecche siano diventate improvvisamente più aggressive: è aumentata, piuttosto, la probabilità di incontrarle in aree e periodi dell'anno prima considerati meno

favorevoli. La specie più importante per la salute umana, *Ixodes ricinus*, vive soprattutto dove vegetazione, lettiera e umidità creano un microclima adatto. L'ECDC segnala che in diversi Paesi europei la sua distribuzione si è modificata, con rilevamenti a quote e latitudini più elevate. Gli inverni miti e le primavere calde possono anticiparne l'attività, mentre stagioni vegetative più lunghe favoriscono il completamento del ciclo vitale. In Trentino la Fondazione Edmund Mach ha già osservato come temperature sopra la media possano rendere le zecche attive da marzo o aprile, molto prima del tradizionale picco tra maggio e giugno. **La stagione delle zecche, insomma, non coincide più rigidamente con l'estate.** Il clima, tuttavia, non agisce da solo: contano anche la trasformazione del paesaggio e la presenza degli animali che ospitano il parassita, come cervi, caprioli, cinghiali, roditori e uccelli.

La mappa costruita dal territorio

Per raccogliere informazioni più precise è nato MONZEC, progetto coordinato dal laboratorio dell'infettivologo austriaco Gernot Walder insieme alle associazioni venatorie altoatesine e tirolesi, ai veterinari e ai servizi sanitari della provincia di Belluno. L'applicazione gratuita permette a cacciatori, forestali, agricoltori, sportivi e cittadini di registrare le zecche trovate su cervi, caprioli, camosci, cani o persone. Vengono indicati il numero dei parassiti, la posizione GPS, l'altitudine e il tipo di ospite; le informazioni sono poi controllate e trasferite in una mappa digitale consultabile. L'obiettivo non è diagnosticare un'infezione, ma costruire nel tempo una fotografia dell'attività delle zecche, individuando nuove aree di diffusione, periodi insoliti e zone nelle quali intensificare le analisi sui patogeni. Le segnalazioni vanno però interpretate con cautela: un maggior numero di utenti può produrre più osservazioni anche senza un identico aumento reale della popolazione. La mappa mostra dove vengono trovate le zecche, non quante siano infette.

TBE e borreliosi non sono la stessa cosa

La TBE, o encefalite da zecca, è provocata da un virus. Può iniziare con febbre, mal di testa, stanchezza e dolori muscolari; in una parte dei pazienti segue una seconda fase con meningite o encefalite. **Non esiste una terapia antivirale specifica, ma è disponibile la vaccinazione**, offerta gratuitamente ai residenti sia in Alto Adige sia in Trentino. La borreliosi di Lyme è invece batterica. Il segnale più caratteristico è l'eritema migrante, una chiazza rossa che tende ad allargarsi nelle settimane successive alla puntura. Si cura con antibiotici; al momento non esiste un vaccino approvato per l'uomo. Non tutte le zecche ospitano agenti infettivi e una puntura non equivale automaticamente a una malattia.

La prevenzione comincia al ritorno

Nei boschi, nei prati e nelle zone con erba alta è utile indossare pantaloni lunghi, scarpe chiuse e abiti chiari, usare repellenti seguendo le indicazioni e camminare al centro dei sentieri. Dopo l'escursione bisogna controllare pelle, cuoio capelluto, ascelle, inguine, pieghe delle ginocchia, vestiti e animali domestici. Se la zecca è già attaccata, va afferrata con una pinzetta sottile il più vicino possibile alla cute e rimossa con delicatezza, evitando di schiacciarla. Non bisogna ricoprirla con olio, alcol, benzina o altre sostanze, perché lo stress può favorire il rigurgito di materiale potenzialmente infetto. Febbre, forte mal di testa o una chiazza rossa che si espande richiedono un contatto con il medico. Niente panico, quindi, ma attenzione durante tutto l'anno: monitoraggio, comportamenti corretti e vaccinazione contro la TBE possono ridurre concretamente il rischio.

VACANZE COL CANE, LA GESTIONE CLINICA DELLO STRESS DA VIAGGIO

Da www.vet33.it 20/07/26

La preparazione del cane alle vacanze estive è un ambito in cui il ruolo del medico veterinario di fiducia diventa centrale. Chiara Boncompagni, medico veterinario esperto in comportamento di NapoHub, piattaforma dedicata alla relazione consapevole tra persona e animale, indica i criteri clinici da applicare nella visita di controllo e i protocolli pratici per la gestione dello stress da viaggio e del rischio di colpo di calore, distinguendo tra segnali di allarme da attivazione simpatica e quelli da esaurimento fisiologico.

La visita pre-partenza: cosa valutare

Secondo Boncompagni, la preparazione dovrebbe iniziare almeno due settimane prima della partenza, con una visita veterinaria mirata a verificare lo stato di salute generale dell'animale, controllare la profilassi antiparassitaria e, per i viaggi all'estero, accertare la completezza di vaccinazioni e documentazione. Nei soggetti con anamnesi di ansia da viaggio o cinetosi, la visita è anche l'occasione

per valutare insieme al proprietario eventuali supporti farmacologici o comportamentali specifici. Un elemento clinicamente rilevante ma spesso sottovalutato è la durata della vacanza: un soggiorno breve, di circa una settimana, può risultare più stressante che benefico per l'animale, perché il tempo necessario all'adattamento a un ambiente nuovo con odori, stimoli e ritmi diversi, non viene rispettato. Questo aspetto va discusso con il proprietario in fase di [counseling pre-partenza](#), soprattutto per soggetti con bassa resilienza comportamentale.

Trasporto: prevenzione più che emergenza

Per i cani con pregressa difficoltà in auto, la strategia raccomandata da Boncompagni è preventiva: il kennel o il sistema di trasporto omologato va introdotto e reso familiare all'animale prima del viaggio, non il giorno della partenza. L'improvvisazione è tra i principali fattori di rischio per l'insorgenza di quadri ansiosi acuti durante il trasporto. Boncompagni indica un quadro sintomatologico preciso da monitorare durante il tragitto: ansimazione continua, scialorrea, agitazione, irrequietezza, difficoltà a mantenere la posizione, movimento ripetuto sul sedile. In alternativa, possono comparire segni opposti come stanchezza marcata, debolezza, fino alla sincope, che indicano un quadro di esaurimento fisiologico piuttosto che di attivazione ansiosa.

Gestione del sospetto colpo di calore in itinere

In presenza di questi segnali, la prima misura indicata è l'arresto del veicolo e il raffreddamento corretto dell'animale, per prevenire l'evoluzione verso un colpo di calore conclamato. Boncompagni precisa una distinzione tecnica rilevante: non è indicato inumidire solo un asciugamano o bagnare superficialmente il pelo, poiché il pelo stesso può agire da isolante. È invece più utile bagnare in modo abbondante zampe e polpastrelli, evitando di versare acqua sul muso, per non interferire con la termoregolazione respiratoria dell'animale.

Le controindicazioni al mare per alcuni soggetti

Boncompagni segnala che il mare, pur essendo una delle mete estive più scelte, non è indicato per tutti i profili: nei soggetti con cute sensibile o dermatiti preesistenti, l'esposizione ad acqua salata non è affatto benefica, come spesso si sente dire. Se rimane sul pelo, andrebbe risciacquata con acqua dolce perché può rovinarlo, favorire prurito e infiammazione cutanea. La scelta della destinazione dovrebbe quindi tenere conto anche di eventuali quadri dermatologici pregressi del paziente.

Montagna: indicazioni per un'attività fisica sicura

La montagna viene indicata come alternativa generalmente più gestibile, a condizione che le escursioni siano calibrate sulle condizioni fisiche individuali del cane e sulla temperatura della giornata, privilegiando percorsi con tratti ombreggiati per limitare il rischio di ipertermia da sforzo.

CANI E GATTI CALMANO DAVVERO LO STRESS? LA SCIENZA SMENTISCE UN LUOGO COMUNE

Da www.focus.it/ambiente/animali/cani-e-gatti-non-sono-antistress

Cani e gatti diventano spesso i nostri *punching ball* emozionali, un'abitudine che però potrebbe avere effetti opposti a quelli che si spera di ottenere. Uno studio pubblicato su [Frontiers in Psychology](#), infatti, dimostra che, se è vero che interagire con cani e gatti ha effetti positivi sull'umore, non è vero che agisca come "cuscinetto" contro lo stress, che anzi nel caso dei gatti peggiora dopo una sessione di coccole.

I pet sono davvero antistress?

Prima una precisazione: è ovvio che gli studi si basino basano sui comportamenti di un campione di esseri umani, che per quanto numeroso non può coprire tutte le esperienze emotive possibili. I 188 partecipanti allo studio hanno ricevuto, ogni giorno per cinque giorni consecutivi, un totale di 10 notifiche quotidiane su un'app dedicata, che chiedevano loro di rispondere a una serie di domande sul loro umore e indicare se in quel momento stessero interagendo con il loro animale domestico. I risultati, che si applicano sia ai cani sia ai gatti, dicono innanzitutto che la compagnia degli animali porta quasi sempre emozioni positive, e l'interazione con loro le amplifica. Il discorso cambia però quando si guarda ai livelli di stress: quando un umano era stressato per cause esterne e interagiva con il suo cane o il suo gatto, rimaneva stressato anche dopo l'interazione. Di più: chi interagiva con i gatti si ritrovava spesso con livelli di stress superiori a quelli precedenti alle coccole o al gioco.

I gatti provocano stress?

Di nuovo, questo non significa che interagire con cani e gatti non abbia effetti positivi, che invece ci

sono e sono documentati. Significa piuttosto che queste interazioni non funzionano da "cuscinetto emotivo": gli animali non aiutano le persone a gestire meglio lo stress, e i loro effetti positivi sull'umore dipendono da altri meccanismi. È interessante poi la differenza tra cani e gatti, sulla quale gli autori avanzano un'ipotesi: secondo loro, i felini sono più esigenti dal punto di vista emotivo, e le coccole con loro possono essere più "complicate", qualcosa che non aiuta a ridurre lo stress; i cani potrebbero semplicemente essere più "facili", e quindi, per lo meno, non peggiorare la situazione. Insomma: vanno bene le coccole a cani e gatti quando siete stressati, ma non pensate che basti per risolvere la situazione.

SINDROME DA DISFUNZIONE COGNITIVA NEL CANE: PASSI PIÙ CORTI DEGLI ARTI ANTERIORI COME PARAMETRO CLINICO

Da www.vet33.it 01/07/26

I cani anziani con deterioramento cognitivo tendono a compiere passi sempre più corti con gli arti anteriori, in modo analogo a quanto osservato nelle persone affette da demenza. Lo dimostra uno [studio longitudinale](#) coordinato da Natasha J. Olby, professore di neurologia e neurochirurgia veterinaria alla North Carolina State University, pubblicato su *Frontiers in Veterinary Science*. Il monitoraggio della lunghezza del passo potrebbe diventare uno strumento clinico utile per individuare precocemente la sindrome da disfunzione cognitiva canina e favorire un ricorso più tempestivo alle cure veterinarie.

Il disegno dello studio

Gli autori hanno seguito 88 cani anziani e geriatrici, arruolati nel Longitudinal Study of Canine Neuroaging al raggiungimento del 75% dell'aspettativa di vita per taglia e razza (età media all'ingresso: 12,7 anni). Ogni sei mesi i cani erano sottoposti a tre giornate consecutive di valutazioni cliniche comprendenti esami neurologici, ortopedici e fisiologici, test cognitivi, della vista, dell'udito, della forza muscolare e della mobilità. I proprietari compilavano questionari standardizzati su stato di salute e comportamento, tra cui la Canine Dementia Scale (CADES) per quantificare il deterioramento cognitivo e la Canine Brief Pain Inventory (CBPI) per stimare il dolore cronico.

L'analisi dell'andatura e i risultati

I cani percorrevano un corridoio di 5 metri al proprio ritmo, tenuti al guinzaglio morbido senza incoraggiamenti verbali o ricompense alimentari. Le registrazioni sono state utilizzate per misurare la lunghezza media assoluta e relativa del passo, corretta in base alle dimensioni corporee. L'analisi statistica ha mostrato che la riduzione della lunghezza relativa del passo degli arti anteriori era associata soprattutto al peggioramento dei punteggi CADES e non all'età cronologica. Un aumento di 10 punti nella scala CADES corrispondeva a una riduzione dell'1,2% della lunghezza relativa del passo anteriore. Al contrario, invece, gli arti posteriori non hanno mostrato variazioni significative né in relazione all'età né al declino cognitivo.

La spiegazione neuroanatomica

“La corteccia cerebrale integra una quantità maggiore di informazioni sensoriali nei circuiti neuronali che controllano gli arti anteriori, rendendoli più vulnerabili alla perdita delle funzioni cognitive superiori”, ha spiegato Olby. La presenza di dolore cronico contribuisce a ridurre ulteriormente la lunghezza del passo, ma il suo effetto è minore rispetto a quello del declino cognitivo. “Se i proprietari notano che il passo degli arti anteriori del proprio cane si sta accorciando, dovrebbero consultare il veterinario, perché potrebbero esserci cause alternative, come dolore artrite o problemi cervicali, che possono essere trattati. Se viene diagnosticato un declino cognitivo, esistono comunque diversi interventi sullo stile di vita che possono essere adottati”, ha concluso Olby.

FELV: DIAGNOSI, PERCHÉ UN SINGOLO TEST NON BASTA

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1422 | luglio 2026

Riguardo all'interpretazione dei test diagnostici, nessun singolo esame può essere considerato definitivo per la diagnosi di FeLV; la presenza di finestre temporali, infezioni regressive e forme latenti rende necessario interpretare ogni risultato nel contesto clinico del paziente. I test rapidi ELISA rilevano generalmente l'antigene p27 e rappresentano il primo passo diagnostico, ma un risultato positivo deve spesso essere confermato mediante metodiche molecolari. La PCR per il DNA provirale permette di identificare il genoma virale integrato nei leucociti e può risultare positiva anche in gatti con infezione

regressiva. Durante le prime settimane successive al contagio possono inoltre verificarsi falsi negativi, poiché la quantità di antigene circolante non è ancora sufficiente per essere rilevata. Per questo motivo le linee guida internazionali raccomandano sempre una valutazione integrata che tenga conto di anamnesi, stato clinico, rischio di esposizione e risultati laboratoristici.

LA VACCINAZIONE CONTRO FELV

Negli ultimi anni l'approccio vaccinale nei confronti della FeLV si è evoluto notevolmente. Secondo le linee guida internazionali (ABCD - *Advisory Board on Cat Diseases* - e WSAVA - *World Small Animal Veterinary Association*) e le indicazioni illustrate durante il webinar, la vaccinazione è considerata altamente raccomandata nei gattini. In questa fase della vita tutti i soggetti devono essere considerati potenzialmente esposti, poiché non è possibile prevedere con certezza quale sarà il loro stile di vita futuro. Il protocollo prevede generalmente:

- prima dose a 11-12 settimane;
- seconda dose dopo 3-4 settimane;
- richiamo dopo un anno.

Successivamente, la frequenza dei richiami dev'essere modulata sulla base del rischio individuale. Nei gatti adulti la vaccinazione viene invece considerata non-core e la decisione dev'essere presa valutando attentamente il rischio di esposizione.

Sono candidati ideali alla vaccinazione: gatti con accesso all'esterno; gatti che vivono in comunità; soggetti che partecipano a esposizioni; animali conviventi con gatti positivi. Al contrario, un gatto che vive esclusivamente indoor, senza contatti con altri felini, presenta un rischio estremamente basso di infezione e potrebbe non necessitare di richiami periodici. La vaccinazione non deve essere eseguita in gravidanza, salvo diversa indicazione riportata dal produttore.

UTILIZZO DELLE CELLULE STAMINALI NELLA TERAPIA DEL DOLORE

Da VetJournal N° 1092 / giugno 2026

Il dolore cronico da osteoartrite rappresenta una delle principali sfide in medicina veterinaria. Le terapie convenzionali consentono un controllo della sintomatologia, ma hanno limitata capacità di modificare la progressione della malattia. Le cellule staminali mesenchimali (MSCs) si propongono come strategia rigenerativa emergente con potenziale disease-modifying. Il loro effetto terapeutico è attribuito principalmente a meccanismi paracrini mediati dal secretoma, con attività immunomodulante, antinfiammatoria e trofica sul microambiente articolare. Le principali evidenze cliniche disponibili, discusse dal Dr. Franini al Congresso Internazionale SCIVAC Rimini 2026, indicano un miglioramento del dolore e della funzionalità, con riduzione della zoppia in circa l'80% dei casi e durata dell'effetto fino a 4-5 anni in alcuni studi. Il profilo di sicurezza risulta favorevole, con eventi avversi rari e transitori. Permane tuttavia un'elevata eterogeneità dei protocolli (fonte cellulare, dosaggio, via di somministrazione, associazioni terapeutiche), che limita la comparabilità dei risultati. E' inoltre necessario implementare outcome oggettivi, come gait analysis e misure cinematiche, per una valutazione più robusta dell'efficacia clinica.

In conclusione, le MSCs rappresentano un'opzione promettente nel trattamento multimodale del dolore osteoartrosico, ma sono necessari studi controllati e standardizzati per definirne il reale ruolo clinico.

QUESTA LA SO-MINITEST SUL CANE

Da La Settimana Veterinaria N° 1409 / 2026



Opacizzazione oculare improvvisa in un cane Un cane maschio castrato incrocio Yorkshire x Schnauzer dell'età di 11 anni viene condotto a visita per un'opacizzazione acuta dei comparti oculari comparsa meno di 24 ore prima, senza blefarospasmo. L'esame oftalmologico rivela lesioni da uveite anteriore (con effetto di Tyndall d'intensità 4 su 4, aspetto lattescente della camera anteriore), oltre a moderata iperemia congiuntivale (vedere foto). La pressione oculare è all'interno dei valori fisiologici e il test della fluoresceina è negativo.

A. Quale affezione sospetti?



GRANDI ANIMALI

MINISTERO DELLA SALUTE: TRASPORTI DI ANIMALI VIVI CON ALTE TEMPERATURE ATMOSFERICHE

Da www.fnovi.it 23/07/2026 (Fonte: Ministero della Salute)

Ricordando le indicazioni già comunicate e *vista l'esigenza di esportare animali vivi*, nella [nota](#) inviata alle Associazioni di categoria trasportatori, agli organi di polizia e ai Servizi veterinari, *nonostante le alte temperature registrate in Italia e in altri Paesi europei*, Giovanni Filippini chiede di *porre particolare attenzione alla pianificazione del viaggio e alla programmazione delle soste; di prediligere viaggi nelle ore meno calde della giornata; di caricare sui mezzi solo animali idonei, nella giusta densità; di porre attenzione alla manutenzione del mezzo di trasporto e al funzionamento dei ventilatori e dei rilevatori di temperatura, così come alla presenza di abbeveratoi appropriati alla specie trasportata e al loro corretto funzionamento. Con l'obiettivo prioritario di garantire la tutela della salute e del benessere degli animali, si confida nella piena collaborazione di tutte le Autorità e degli stakeholder in indirizzo.*

CIRCOLARE COMMISSARIALE PSA, QUADRO IN EVOLUZIONE: MODIFICATA LA ZONA CEV

Da www.anmvioggi.it 27 luglio 2026

Il Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana ha inviato ai Servizi Veterinari regionali e alle autorità di competenza un aggiornamento della Zona CEV. L'evoluzione del quadro epidemiologico relativo alla Peste Suina Africana ha determinato la revisione delle zone soggette a restrizione in alcune Regioni e si è resa necessaria una ridefinizione dei confini della Zona CEV (Controllo Espansione Virale) come era stata definita nell'[Ordinanza 4/2026](#). Il Commissario Giovanni Filippini ha trasmesso anche il dettaglio dei Comuni che ricadono in tale Zona. L'elenco aggiornato e la relativa mappa saranno resi disponibili nel [Bollettino epidemiologico PSA](#), pubblicato sul portale dei Sistemi Informativi Veterinari (vetinfo.it).

Elenco Comuni e mappa aggiornata: www.anmvioggi.it/rubriche/attualita/79264-psa-quadro-epidemiologico-modifica-la-zona-cev.html

PREVENZIONE DELLA PSA: I CONTRIBUTI DI REGIONE LOMBARDIA

Da www.confagricolturamantova.it 16/07/26

«La biosicurezza è, ormai, al centro del nostro lavoro e va sostenuta con investimenti anche gravosi. Per questo, ringraziamo l'Assessorato all'Agricoltura di Regione Lombardia, che ha stanziato contributi per gli allevamenti suini che investono in tal senso». Così Confagricoltura Mantova commenta l'annuncio di nuovi fondi finalizzati a contenere il pericolo di diffusione della Peste Suina Africana potenziando la sicurezza degli allevamenti suini. Per gli allevatori, infatti, ci saranno risorse pari all'80% della spesa finanziabile, compresa tra 3.000 e 300.000 euro. Tra gli interventi rientrano la realizzazione di recinzioni anti-intrusione per impedire il contatto con i cinghiali, la creazione di zone filtro per la separazione tra aree pulite e sporche, l'installazione di sistemi automatici di disinfezione dei mezzi, punti di sanificazione per operatori, nuove attrezzature per la pulizia e la disinfezione, sistemi automatizzati per la gestione degli effluenti e il rifacimento di pavimentazioni e superfici interne degli edifici di allevamento per migliorare gli standard igienico-sanitari. «Proprio in questi giorni abbiamo evidenziato come la Psa sia tra le cause di un preoccupante andamento negativo della suinicoltura mantovana, da sempre fiore all'occhiello della nostra produzione agricola provinciale. Dobbiamo, quindi, fare tutto il possibile arginarla». Le domande per il contributo regionale potranno essere presentate sulla piattaforma regionale Bandi e Servizi **fino alle ore 12 dell'8 ottobre 2026**. Sarà inoltre attribuita una priorità agli allevamenti situati nelle aree sottoposte a restrizioni sanitarie per la Psa,

maggiormente esposte agli effetti dell'emergenza.

AVIARIA NEL BOVINO DA LATTE

Da La Settimana Veterinaria N° 1422 / luglio 2026

In uno studio del 21 aprile scorso, è stata studiata la possibilità di infettare le cellule della mammella bovina da parte dei virus dell'IA. I ricercatori sottolineano come, grazie alla disponibilità della diagnosi molecolare e del sequenziamento degli agenti patogeni, oggi sia possibile una valutazione genetica del virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità e della sua affinità con alcuni tessuti del bovino. Gli studi genomici sul virus hanno mostrato che l'epidemia di IA nei bovini degli Stati Uniti non riflette semplicemente un adattamento unico del virus del genotipo circolante nei volatili, ma conferma che la mammella bovina rappresenta una “nicchia permissiva” per IAV. Essa costituisce cioè un sito plausibile per il riassortimento genico, sottolineando il ruolo potenziale nella generazione di nuovi virus influenzali con rischio pandemico. Il ceppo H5N1 che ha dimostrato la capacità di infettare i bovini americani appartiene al clade 2.3.4.4b ed è identificato dal genotipo B3.13. Si tratta di una variante genetica differente rispetto a quelle che circolano prevalentemente negli allevamenti avicoli europei.

UNA REPLICAZIONE EFFICACE NEL TESSUTO MAMMARIO

Alla luce di quanto espresso nello studio, la domanda che sorge spontanea è se il bovino da latte sia un serbatoio di riassortimento genico per i ceppi IAV e se possa, di conseguenza, contribuire alla creazione di nuovi ceppi virali potenzialmente patogeni per l'uomo e gli animali. La ricerca ha evidenziato che la mammella bovina è suscettibile all'infezione da vari ceppi di IAV di origine aviaria, umana o suina, e che le cellule mammarie possono subire co-infezioni simultanee da ceppi umani e aviari. Anche altri ceppi di IAV possiedono il potenziale per infettare i bovini, il che potrebbe generare virus riassortenti ad alto potenziale zoonotico e pandemico. Sebbene nei mammiferi IAV sia generalmente un virus a tropismo respiratorio, il principale indicatore clinico dei focolai registrati negli Stati Uniti è stata la mastite, accompagnata da un brusco calo della produzione latte correlato a elevate cariche virali nel latte. Le prime analisi evolutive e molecolari del genotipo B3.13 (il ceppo Cattle Texas responsabile dei focolai) hanno suggerito che questi virus avessero rapidamente acquisito adattamenti associati ai mammiferi in diversi geni. Gli isolati virali si sono dimostrati capaci di replicarsi efficacemente nelle linee cellulari umane ed erano altamente patogeni nei modelli animali (topi e furetti); tale osservazione ha trovato riscontro sul campo nelle molteplici segnalazioni di infezioni zoonotiche tra i lavoratori zootecnici. I risultati confermano che le cellule epiteliali mammarie della bovina da latte sono significativamente più suscettibili all'infezione da diversi ceppi di IAV rispetto alle cellule epiteliali ricavate da altri distretti anatomici dell'animale. Mentre IAV è tradizionalmente considerato un virus respiratorio a trasmissione aerea, la trasmissione del genotipo B3.13 tra le vacche da latte è stata associata principalmente all'uso condiviso di attrezzature per la mungitura. Questo genotipo, isolato dal bestiame statunitense, ha dimostrato un'alta virulenza nelle specie di laboratorio, pur mantenendo proprietà recettoriali simili a quelle dei virus aviari. Inoltre, ha mostrato un maggior adattamento alle cellule mammarie rispetto a un precursore aviario rappresentativo come l'EA-2020-C, circolante nelle specie avicole europee. Nello specifico, B3.13 ha acquisito nuovi segmenti genomici che hanno potenziato l'attività di trascrizione virale nelle cellule mammarie bovine, rendendola fino a 20 volte più efficiente rispetto al virus precursore. L'ipotesi che “le vacche potrebbero favorire le pandemie influenzali” era già stata presa in considerazione all'inizio degli anni 2000. Inoltre, la recente sieroconversione per il clade H5N1 2.3.4.4b negli ovini e il rilevamento di RNA di IAV nel latte suggeriscono che anche altre specie di ruminanti possano possedere un potenziale epidemiologico simile.

CONCLUSIONI

Lo studio descritto ha dimostrato la possibilità di co-infezioni da virus umani e aviari all'interno delle cellule della ghiandola mammaria bovina, supportando l'ipotesi che possano verificarsi eventi di riassortimento genomico. Fino ai casi documentati, il rilevamento del virus H5 nei bovini non era ancora emerso in Europa o in altre regioni al di fuori degli Stati Uniti; tuttavia, tale assenza potrebbe essere attribuibile a una sorveglianza sanitaria insufficiente, causata da una sintomatologia riconducibile genericamente a una comune mastite. Lo studio conclude che, attualmente, i focolai di mastite non vengono indagati di routine per la ricerca di IAV; di conseguenza, in presenza di mastiti a eziologia ignota, dopo aver escluso i principali agenti patogeni, sarebbe opportuno inserire nella diagnosi

differenziale la ricerca del virus dell'influenza aviaria.

SUINETTI SVEZZATI: VACCINI CONTRO L'ESCHERICHIA COLI

Da 3tres3.com/it

Tipo di vaccino

- **Malattia degli Edemi:** Vaccini inattivati il cui antigene principale è la forma ricombinante o tossoide della tossina Shiga 2e (Stx2e) per indurre un'immunità attiva contro la Stx2e.
- **Diarrea post-svezzamento:** I vaccini orali vivi, basati su ceppi non patogeni che esprimono le adesine F4 (K88) e/o F18, sono progettati per indurre un'immunità intestinale locale al fine di ridurre l'incidenza della diarrea post-svezzamento e l'escrezione fecale.

Per la diarrea post-svezzamento, esistono anche alcuni vaccini per le scrofe che, oltre a contenere diverse adesine e tossoidi per conferire immunità passiva ai suinetti nella sala parto, prevedono anche un programma di vaccinazione diretta per i suinetti.

Istruzioni per l'uso

Malattia degli Edemi: immunizzazione attiva dei suinetti per ridurre la mortalità e i segni clinici della Malattia degli Edemi, e compare anche in una delle opzioni commerciali: *“nonché ridurre la perdita di peso giornaliera durante il periodo di finissaggio contro le infezioni da verotossina 2e prodotte da E. coli fino alla fine del ciclo a partire dai 164 giorni di età”*.

Diarrea post-svezzamento: Vaccinazione per ridurre l'incidenza della diarrea post-svezzamento e diminuire l'escrezione di ETEC F4/F18. Nel caso di quelli inclusi nei vaccini per scrofe: per l'immunizzazione attiva dei suinetti contro la diarrea post-svezzamento.

Via di somministrazione e posologia

- **Malattia degli Edemi:** per via intramuscolare, con una singola iniezione da 1 ml somministrata all'età minima indicata nella scheda tecnica (2 o 4 giorni a seconda del prodotto).
- **Diarrea post-svezzamento:** Si tratta di un vaccino orale (polvere liofilizzata ricostituita, sospensione somministrata singolarmente o nell'acqua da bere). Il foglio illustrativo del prodotto contiene istruzioni dettagliate per la ricostituzione e la somministrazione orale del prodotto, sia singolarmente a ciascun suinetto che nell'acqua da bere.
- **Vaccini inattivati per scrofe/suinetti:** Somministrare per via intramuscolare, a dieci giorni di età, una prima dose di 0,5 ml. Al momento dello svezzamento, iniettare una seconda dose di 1 ml.

Inizio e durata dell'immunità

- **Vaccini con antigene Stx2:** L'immunità si sviluppa circa 21 giorni dopo la vaccinazione e dura 15-16 settimane.
- **Vaccino orale vivo (F4/F18):** L'immunità si sviluppa circa una settimana dopo la vaccinazione e dura tre settimane.
- **Vaccini inattivati per scrofe/suinetti:** La durata dell'immunità è di 21 giorni. Il tempo necessario per l'instaurazione dell'immunità non è specificato.

FARMACOCINETICA DEL RESVERATROLO NEL CAVALLO

Da *VetJournal* N° 1071 / 2026

Il resveratrolo è un composto presente in numerose piante e viene impiegato come integratore anche nel cavallo, in particolare per il potenziale effetto protettivo sui condrociti. Poiché i dati farmacocinetici del resveratrolo nella specie equina sono tuttora limitati, il presente studio ha confrontato le concentrazioni plasmatiche e il profilo di biodisponibilità di due diverse formulazioni nel cavallo.

In questo studio crossover, ciascun cavallo ha ricevuto tramite sondino nasogastrico una singola dose di resveratrolo fosfolipidico oppure un estratto standardizzato di resveratrolo (NMXRS37™), separati da un periodo di washout di 6 settimane. I campioni plasmatici per il dosaggio del resveratrolo sono stati prelevati 1 ora prima della somministrazione e a 0,5, 1, 2, 4, 8, 12 e 24 ore dopo. Sono stati confrontati C_{max}, T_{max} e AUC tra le due formulazioni.

Completivamente, il resveratrolo è risultato biodisponibile nel cavallo. Non sono state osservate differenze significative tra le due formulazioni in termini di C_{max}, T_{max} o AUC. Inoltre, non sono stati rilevati effetti avversi correlati alla somministrazione del composto. I risultati indicano che entrambe le formulazioni orali di resveratrolo raggiungono concentrazioni plasmatiche misurabili nel cavallo e presentano profili di biodisponibilità comparabili. Questi dati forniscono una base farmacocinetica utile per futuri studi sull'efficacia clinica del resveratrolo in medicina equina. ☐

COMPARISON OF DIGITAL PCR AND REAL TIME PCR METHODS FOR QUANTITATIVE ANALYSIS OF AFRICAN SWINE FEVER VIRUS

Da <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/41451338/>

ABSTRACT

Introduction: The African swine fever (ASF) is a viral disease of significant socio-economic and animal health impact, commonly diagnosed using molecular techniques. The World Organization of Animal Health (WOAH) has recommended two highly sensitive and specific real time polymerase chain reaction (PCR) procedures (P1 qPCR and P2 qPCR) for the reliable and rapid detection of the ASF virus (ASFV). The present work aimed to standardize two third-generation PCR technologies by using the same WOAH-recommended primer/probe sets.

Methods: We developed two droplet digital PCR protocols ddPCRs and compared their analytical performances to the above-mentioned qPCRs. This involved testing serially diluted plasmid containing the vp72 gene sequence of the ASFV as the template. Clinical positive and negative samples were also analyzed to compare both PCR procedures.

Results and discussion: The ddPCR assays demonstrated excellent linearity ($R^2 = 0.999$) across a dynamic range from 10^4 to 1 copies/ μ l. The limits of detections (LOD) were 3.48 and 2.80 copies/ μ l and the limit of quantifications (LOQs) were ranging from 25 and 20 copies/ μ l for the P1 and the P2 procedures, respectively. The LOD values were comparable to those of qPCRs assays. The analysis of the clinical samples evidenced a strong agreement between the qPCR and the ddPCR, with bias values below 0.20, as determined by Bland-Altman analysis. The results of this study indicated that the ddPCR method can be adapted to existing validated qPCR protocols, enabling the quantification of low viral titer samples with similar analytical sensitivity. Moreover, the use of ddPCR allows for the absolute quantification without the need of a calibration curve, providing a reliable tool for ASFV diagnosis and outbreak management. It could also support global effort to control the spread of ASFV. Further validation in diverse matrices (e.g., feed and environmental swabs) could expand its applicability in the One Health frameworks.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

COS'È LA PENSIONE IN CUMULO?

È una Pensione maturata tramite il Cumulo gratuito dei contributi, grazie a cui i lavoratori che hanno avuto carriere lavorative discontinue e frammentarie possono riunire sotto un'unica Pensione i contributi versati ai vari Enti previdenziali a cui sono stati iscritti negli anni. Si potrebbero avere contemporaneamente i requisiti per richiedere sia il Cumulo che la Totalizzazione: in questo caso, è possibile scegliere esclusivamente una delle due forme pensionistiche. Mediante il Cumulo si possono maturare cinque tipi di Pensioni:

1. *Pensione di Vecchiaia Ordinaria*
2. *Pensione di Vecchiaia Anticipata*
3. *Pensione di Inabilità*
4. *Pensione Indiretta*
5. *Pensione di Reversibilità*

NOTA: Il Cumulo non può essere richiesto per ottenere la Pensione di Invalidità. Il titolare di Pensione di Invalidità che diventi inabile potrà invece chiedere il Cumulo ai fini della maturazione di Pensione di Inabilità.

Chi può richiedere il Cumulo?

PREREQUISITI (VALIDI PER TUTTI I CINQUE TIPI DI PENSIONE)

Possono richiederlo tutti i Medici Veterinari che abbiano contemporaneamente i due seguenti prerequisiti:

- **siano** (o siano stati) **iscritti** e **abbiano versato contributi** sia ad Enpav che ad almeno un altro Ente

previdenziale

- **non stiano già percependo Pensione diretta** da Enpav o da un altro Ente previdenziale (anche se hanno già maturato i contributi sufficienti per poter ricevere Pensione autonoma da un solo Ente)

Come si richiede la Pensione In Cumulo?

- **Per Pensione di Vecchiaia Ordinaria, di Vecchiaia Anticipata, di Inabilità, Indiretta:**
il Medico Veterinario (o il suo superstite) presenta il modulo di domanda all'ultimo Ente di previdenza presso il quale si è iscritto. Se è iscritto a più Enti contemporaneamente, può scegliere a quale Ente presentare la domanda.

- **Per Pensione di Reversibilità:**

Il superstite di un Medico Veterinario presenta domanda esclusivamente all'INPS

Per la richiesta presso Enpav è sufficiente compilare l'apposito modulo (www.enpav.it/pensioni/419-pensioni-in-cumulo)

Come si calcola la Pensione In Cumulo?

è calcolata dai vari Enti previdenziali cui il lavoratore sia stato iscritto. Ciascun Ente calcola la parte relativa ai contributi che il lavoratore ha versato a quell'Ente. Per ciascuna parte si applicano le regole di calcolo previste da quell'Ente.

A chi si richiede la Pensione In Cumulo?

Si chiede all'ultimo Ente previdenziale presso il quale si è iscritti. Nel caso in cui si sia iscritti contemporaneamente a più Enti, si può scegliere quello al quale fare domanda. L'Ente scelto (chiamato "ente istruttore") provvederà a inserire la posizione sulla piattaforma di gestione della pratica condivisa con gli altri Enti previdenziali interessati, per il calcolo finale della Pensione in Cumulo.

Chi paga materialmente la Pensione In Cumulo?

Il pagamento avviene da parte dell'INPS. L'Enpav ed ogni altro Ente versano ogni mese all'INPS la parte di Pensione di propria competenza.

QUANDO VIENE LIQUIDATA L'INDENNITA' DI MATERNITA'?

L'Indennità di Maternità è una somma liquidata alle libere professioniste iscritte Enpav per i due mesi antecedenti e i tre mesi successivi il parto, l'adozione o l'aborto. L'Indennità viene liquidata dopo il verificarsi dell'evento.



SEQUENZIATO IL GENOMA DELL'ANISAKIS, ARRIVA UN TEST GENETICO PER RAFFORZARE I CONTROLLI SUL PESCE

Da www.veterinariapreventiva.it 15/07/26

Il più completo genoma mai ottenuto di *Anisakis simplex*, il principale parassita responsabile dell'anisakiasi nell'uomo, ha permesso di sviluppare un nuovo strumento genetico a basso costo che potrebbe rendere molto più efficaci i programmi di sorveglianza lungo la filiera del pesce, migliorando la sicurezza alimentare e il controllo del parassita. Il risultato è stato ottenuto dal Centro Nacional de Análisis Genómico (CNAG), insieme all'Università di Santiago de Compostela (USC) e all'Istituto de Investigaciones Marinas (IIM-CSIC), ed è stato pubblicato sulla rivista Scientific Reports. L'*Anisakis* è un nematode marino che vive negli organi interni e nella muscolatura di numerose specie ittiche e può provocare nell'uomo anisakiasi e reazioni allergiche anche importanti dopo il consumo di pesce crudo, poco cotto o non sottoposto a un adeguato congelamento preventivo. Finora la limitata disponibilità di dati genetici sulla specie più diffusa nell'Atlantico nord-orientale aveva ridotto l'efficacia dei programmi di monitoraggio del parassita. Per superare questo limite, i ricercatori del CNAG hanno ricostruito il genoma più completo finora disponibile di *Anisakis simplex*, ottenendo una sequenza contenente il 98,2% dei geni completi. L'analisi ha inoltre rivelato un livello di variabilità genetica molto più elevato del previsto, con circa 150 mila piccole varianti strutturali e quasi due milioni di variazioni di singoli nucleotidi distribuite lungo il DNA del parassita. A partire da questa mappa genomica, il gruppo dell'Università di Santiago de Compostela ha identificato quasi 500 varianti

genetiche utili per studiare la struttura delle popolazioni del parassita.

Leggi tutto: <https://30science.com/2026/07/news/salute-sequenziato-il-genoma-dellanisakis-arriva-un-test-genetico-per-rafforzare-i-controlli-sul-pesce/>

PLASTICA RICICLATA A CONTATTO CON GLI ALIMENTI, ANCHE L'ITALIA SI ADEGUA ALLE NORME EUROPEE

Da <https://www.foodandtec.com> 06/07/26

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, in esame preliminare, il Decreto Legislativo che adegua la normativa nazionale alle disposizioni del [Regolamento UE 2022/1616 della Commissione](#), dedicato ai materiali e agli oggetti di plastica riciclata a contatto con gli alimenti. Il suddetto Regolamento è entrato in vigore a settembre 2022: l'Italia è in ritardo di quasi 4 anni.

Banca dati nazionale e controlli ufficiali

Il DL introduce, finalmente, nell'ordinamento italiano le disposizioni previste dal Regolamento 1616 che ha definito una disciplina per garantire la sicurezza dei materiali e degli oggetti di plastica riciclata lungo l'intera filiera del riciclo. Tra le principali novità figura l'istituzione, presso il Ministero della Salute, di una banca dati nazionale degli stabilimenti di riciclo e degli impianti di produzione coerente con i sistemi informatici europei. L'obiettivo è migliorare la tracciabilità degli operatori e rendere più efficaci le attività di monitoraggio e vigilanza. Vengono anche determinate le tariffe per le attività di controllo ufficiale sui materiali e sugli oggetti destinati al contatto con gli alimenti, comprese quelle necessarie alla formazione degli operatori addetti ai controlli; si ridefinisce infine il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni del regolamento europeo, con sanzioni amministrative pecuniarie proporzionate alla gravità delle violazioni, i cui proventi sono destinati al potenziamento dell'attività di vigilanza sugli impianti di riciclo.

Le sanzioni e gli obiettivi

Il testo normativo ridefinisce il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni del Regolamento europeo, con sanzioni amministrative pecuniarie proporzionate alla gravità delle violazioni. Le somme derivanti dalle sanzioni saranno destinate al potenziamento delle attività di vigilanza sugli impianti di riciclo. L'obiettivo è rafforzare il sistema nazionale dei controlli e garantire una maggiore tutela della salute pubblica, assicurando che i materiali plastici riciclati impiegati a contatto con gli alimenti rispettino criteri uniformi di qualità, sicurezza e tracciabilità. Il provvedimento dovrà ora proseguire l'iter prima dell'approvazione definitiva.

IL LATTE, UN ALIMENTO SPESSO DEMONIZZATO ... A PROPOSITO O A SPROPOSITO?

Da Georgofili INFO - Newsletter del 22 luglio 2026

Mi è capitato di sentire dei medici affermare che il consumo di latte vaccino è una pratica alimentare estremamente dannosa per la nostra salute. E mi sono chiesto: ma, se la natura fornisce il latte come primo alimento per i neonati delle specie dei mammiferi, come è possibile che sia dannoso? E sono andato a leggermi un po' di letteratura scientifica al riguardo. Esiste una copiosissima letteratura sulle qualità dietetiche del latte bovino. Ma un articolo in particolare ha attirato la mia attenzione: "Valori nutrizionali e potenziali danni del latte di mucca" (*Alimentazione*, 12 gennaio 2021) di Roberto Gava, il quale scrive nell'introduzione: "purtroppo oggi da un punto di vista tossicologico bere il latte vaccino non è consigliabile, anzi, è una delle più diffuse cause di patologia". E spiega: "il latte vaccino che acquistiamo contiene varie sostanze chimiche liposolubili che lo rendono acido favorendo l'impoverimento delle nostre ossa di calcio". E ancora: "un prolungato eccesso di latte vaccino e di zuccheri semplici sono la prima causa di infiammazione intestinale per l'alterazione della flora batterica del nostro apparato digerente". E più avanti: "il consumo delle proteine del latte induce iperinsulinemia postprandiale che, aumentando il fattore di crescita insulinosimile (IGF-1) contribuisce alla patogenesi di dislipidemie quali l'acne, il diabete di tipo 1 e 2, le tiroiditi, l'obesità, le malattie neurodegenerative e le patologie allergiche. Proprio per l'aumento del IGF-1, "chi consuma molto latte per molti anni ha maggiori probabilità di ammalarsi di tumore della mammella, del colon e della prostata".

Ma il latte non è l'alimento naturale delle prime fasi di vita dei mammiferi, noi compresi? Com'è possibile che sia così nocivo per la salute? Il latte può vantare una nobile e lunga storia, come ci

informa il dotto articolo del prof. Giovanni Ballarini (*Ruminantia*, 1° dicembre 2025) ricordandoci che i primi antenati dei bovini risalgono al Miocene inferiore, circa venti milioni di anni fa. Il latte, dunque, viene usato da qualche anno e solo ora ci accorgiamo che è “assolutamente dannoso”? Vediamo meglio la composizione del latte vaccino, sempre secondo le indicazioni del Dr. Gava, prima di farci un’opinione. La prima componente è la frazione proteica. Le proteine del latte sono fondamentalmente 3: la caseina (78%), la lattalbumina (20%) e la lattoglobulina (2%). La caseina è una fosfoproteina, ovvero fornisce fosforo che, insieme al calcio, anch’esso contenuto nel latte, nella giusta proporzione fra loro, sono fondamentali per la formazione e il mantenimento di ossa e denti. Quindi, non sembra male. I carboidrati del latte sono rappresentati quasi esclusivamente dal lattosio, un disaccaride formato da glucosio e galattosio, purtroppo di difficile digestione per alcuni. Ma per tutti gli altri può andare bene. I lipidi del latte sono rappresentati da colesterolo, trigliceridi, fosfolipidi, lecitine. Ricordiamoci che il colesterolo presente negli alimenti contribuisce alla colesterolemia cattiva solo per il 20%. Un discorso a parte meritano gli acidi grassi dei trigliceridi. Il latte di vacca contiene più di 400 acidi grassi peculiari del latte: fra questi i saturi a corta catena butirrico (C4:0) e caproico (C6:0). Sono dei veri e propri segnali biologici che presiedono al mantenimento in salute della mucosa intestinale, responsabile dell’assorbimento dei nutrienti a qualsiasi età. Essi giocano, quindi, un ruolo che va oltre la semplice fornitura di energia. Di nuovo, non male. Nel latte sono presenti vari enzimi che contribuiscono alla digestione: le amilasi per la digestione degli amidi, le proteasi per la digestione delle proteine, le lipasi per la digestione dei grassi. La lactenina è un antibatterico naturale che controlla lo sviluppo dei germi contenuti nel latte.



VARIE

1926–2026: EVOLUZIONE DEL VIRUS DELLA MALATTIA DI NEWCASTLE E STRATEGIE DI CONTROLLO

Da <https://zootecnica.it> 22/07/26

Il virus della malattia di Newcastle è in continua evoluzione e le tecniche molecolari in uso permettono la classificazione di ceppi vaccinali e di campo in numerosi genotipi e sottogenotipi, anche se attualmente si riconosce un unico sierotipo del virus. Le misure e le strategie di controllo della malattia includono protocolli di biosicurezza, solitamente combinati con programmi di vaccinazione predisposti con diversi tipi di vaccini ed età di somministrazione a seconda delle situazioni.

Virus della malattia di Newcastle

I primi casi documentati della malattia di Newcastle (ND) si sono verificati esattamente un secolo fa, nel 1926, nell’isola di Java in Indonesia, e a Newcastle upon Tyne, in Inghilterra. La malattia, nella sua forma altamente patogena, rientra nella lista del *Codice Sanitario degli Animali Terrestri* dell’Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (WOAH), e deve essere notificata al WOAH. Si tratta di una malattia avicola devastante, causata da ceppi particolarmente virulenti del virus, che possono provocare un tasso di mortalità del 100%, soprattutto negli avicoli privi di protezione immunitaria (*Figura 1*).

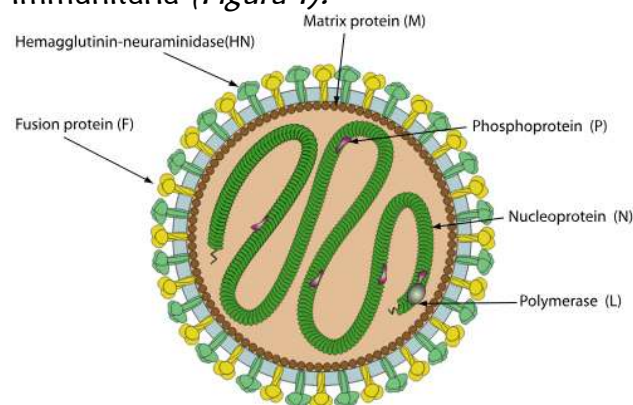


Figura 1 – Virus della malattia di Newcastle

Questa specie di virus, recentemente ridenominata *Orthoavulavirus* tipo 1, fa parte della famiglia *Paramyxoviridae*, comunemente conosciuta anche come *Paramyxovirus* tipo 1 (APMV-1). Il virus della

malattia di Newcastle (NDV) sono dotati di *envelope* e possiedono un genoma a RNA, a singolo filamento di senso negativo, non segmentato, suddiviso in sei geni che codificano per almeno sei proteine strutturali. Ogni proteina gioca un ruolo distinto nel ciclo vitale dell'NDV: la proteina di fusione (F), l'emoagglutinina-neuraminidasi (HN) e l'RNA polimerasi (L) contribuiscono, come dimostrato, alla patogenicità complessiva dell'NDV. In particolare, le glicoproteine HN e F facilitano l'attacco e la fusione con la membrana della cellula da infettare e giocano un ruolo centrale nell'induzione di anticorpi virus-neutralizzanti, che risultano essenziali per una protezione efficace del pollame. La proteina HN è responsabile del legame ai recettori cellulari contenenti acido sialico, e la proteina F permette l'entrata del virus nella cellula ospite. Come in altri virus a RNA, l'RNA polimerasi è soggetta a errori e questo facilita la generazione di diversità genetica. La WOAHA definisce come ceppi virulenti gli NDV che nei test *in vivo* hanno un indice di patogenicità intracerebrale (ICPI) uguale o maggiore di 0,7 (2,0 è l'indice massimo), e/o possiedono un sito di clivaggio con molti amminoacidi basici e fenilalanina in posizione 117.

Leggi tutto: <https://zootecnica.it/2026/07/22/malattia-newcastle-virus-sintomi-controllo/>

RICERCA SULLA DISCRIMINAZIONE DI GENERE NEI CONFRONTI DELLE DONNE MEDICO VETERINARIO IN ITALIA

Da mail 29/07/26 Martina Lamanna

“Sono una dottoranda di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna. Vi scrivo per sottoporre alla Vostra attenzione un progetto di ricerca che sto conducendo insieme alla collega Dr.ssa Emilia Attolini e supervisore Dr Damiano Cavallini, in collaborazione con professionisti dell'ambito psicologico, finalizzato a indagare la percezione e le esperienze di discriminazione di genere nei confronti delle donne medico veterinario. L'obiettivo principale è comprendere le esperienze delle donne medico veterinario e valutare come eventuali fenomeni di discriminazione possano manifestarsi nei diversi contesti professionali. I questionari rivolti agli uomini medico veterinario e agli allevatori sono stati inclusi come gruppi di confronto, al fine di ottenere un'analisi più completa e scientificamente robusta del fenomeno. Lo studio prevede la compilazione di questionari anonimi rivolti a quattro gruppi di partecipanti:

- *donne medico veterinario operanti nel settore dei piccoli animali* - <https://forms.gle/zJHNYw4Vf45KVh8cA>
- *donne medico veterinario operanti nel settore dei grandi animali* - <https://forms.gle/qXbNh7haSYbDv1Hb6>
- *uomini medico veterinario* - <https://forms.gle/TLjNRSADh1RnM43E7>
- *allevatori uomini* - <https://forms.gle/pP5CHmGgxqfV9BAWA>

La compilazione richiede indicativamente 15 minuti, tutti i questionari sono completamente anonimi e i dati saranno trattati esclusivamente per finalità di ricerca nel rispetto della normativa vigente.

Nota per la compilazione: i settori pubblici (Università, ASL e IZS) sono inclusi nel questionario. Dopo aver selezionato piccoli animali o grandi animali, sarà possibile indicare anche l'eventuale appartenenza a uno di questi settori. Queste categorie sono presenti in entrambi i questionari, in base alla specie di competenza selezionata.

Resto a disposizione per qualsiasi chiarimento o approfondimento: *Martina Lamanna - DVM, PhD Student, ECAWBM Resident - Animal Production and Food Safety (SPASA) - Department of Veterinary Medical Sciences (DIMEVET), University of Bologna - Email: martina.lamanna5@unibo.it*

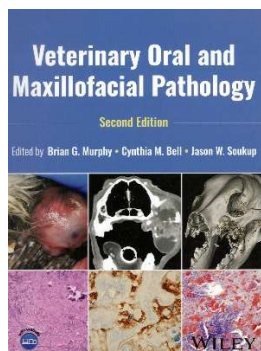
PREMIO UNISI PER VALORIZZARE L'INFORMAZIONE SCIENTIFICA

da mail Università di Siena 16/07/26

“Il Master in divulgazione scientifica dell'università di Siena sta organizzando un premio alla divulgazione scientifica (<https://premio-divulgazione.unisi.it/>), il primo in Italia promosso all'interno di una istituzione universitaria e interamente dedicato alla comunicazione della salute in ambito medico e medico-veterinario, assegnerà importanti riconoscimenti a progetti di *Disease Awareness*, programmi di supporto ai pazienti (*PSP*), attività di formazione ed *HCP engagement*. Speriamo che l'iniziativa possa essere di interesse per gli iscritti al vostro ordine. Loro stessi potrebbero essere coinvolti in iniziative di divulgazione scientifica o avere l'occasione di interfacciarsi con informatori/aziende coinvolte in questo importante compito.”



L'ANGOLO DELLA LETTURA



Veterinary oral and maxillofacial pathology

MURPHY-BELL-SOUKUP

2° ed., 2026

John Wiley & Sons

496 pagine, 200 ill.



PSICO-VET

L'IMPATTO DELLA CALURA ESTIVA SULLA PSICHE E COME AFFRONTARLO

Da La Settimana Veterinaria N° 1426 / luglio 2026

La calura estiva non è solo un fenomeno meteorologico; coinvolge anche la sfera psicologica. Quando le temperature salgono in modo persistente anche la mente può risentirne. Irritabilità, difficoltà di concentrazione, calo dell'energia e disturbi del sonno sono tra gli effetti più comuni associati al caldo intenso. Dal punto di vista psicologico, il caldo agisce come un vero e proprio stressor. L'organismo è impegnato in un continuo sforzo di adattamento: aumenta la sudorazione, cambia il ritmo sonno-veglia e si modifica l'appetito, un lavoro supplementare che sottrae risorse cognitive ed emotive e rende più difficile la gestione delle attività quotidiane. Non è raro quindi sentirsi più ansiosi o irritabili, oppure percepire una sensazione diffusa di affaticamento mentale o un calo di tono dell'umore. In contesti urbani - dove l'effetto "isola di calore" amplifica le temperature - questi disagi possono accentuarsi ulteriormente. Le notti calde compromettono anche la qualità del riposo perché ci si addormenta con difficoltà e il sonno risulta frammentato e poco rigenerante. Dormire poco e male porta a una riduzione delle capacità attentive e a un aumento della reattività emotiva durante il giorno, tanto che la minore tolleranza alle frustrazioni e la difficoltà a prendere decisioni sono i sintomi più frequenti di questa condizione.

UN APPROCCIO INTEGRATO

Per affrontare l'impatto psicologico della calura è utile adottare un approccio integrato che consideri gli aspetti psicologici, ambientali e comportamentali. Sul piano psicologico è fondamentale, riconoscere e accogliere il proprio "sentirsi così". Accettare che il caldo influisca sul proprio funzionamento mentale può aiutare a ridurre il senso di colpa legato alla minore produttività che si ha nei mesi più caldi. Oltre a tecniche di rilassamento come la respirazione profonda, la mindfulness o brevi pause rigenerative durante la giornata che possono favorire una maggiore regolazione emotiva, anche ridurre le aspettative e pianificare le attività nelle ore più fresche potrebbe contribuire a preservare le energie. Inoltre, creare spazi domestici e lavorativi più freschi e confortevoli ha un impatto diretto sul benessere mentale. Anche prendersi una pausa in spazi verdi o ambienti naturali, quando possibile, aiuta a ristabilire una sensazione di equilibrio e calma, riducendo il carico mentale. Infine, alcune abitudini quotidiane potrebbero fare la differenza. I consigli sono gli stessi che si sentono nei telegiornali estivi, ossia mantenere una buona idratazione - essenziale non solo per il corpo, ma anche per le funzioni cognitive - e fare una dieta leggera, ricca di frutta e verdura. Ovviamente da evitare le attività fisiche intense nelle ore centrali della giornata, preferendo momenti più freschi come la mattina presto o la sera. Durante l'estate, può essere utile modificare la gestione del ritmo

quotidiano, rallentando e adattando le proprie abitudini alle proprie risorse energetiche e psicologiche, introducendo pause più frequenti e momenti di riposo. Questo non significa rinunciare alla produttività, ma ridefinirla in modo sostenibile poiché il benessere psicologico passa anche attraverso la capacità di ascoltare i propri limiti e rispettarli.

IL “RAFFREDDAMENTO MENTALE”

Come sopra accennato, esistono diverse tecniche di rilassamento efficaci e la loro utilità può variare in base alla persona e al contesto. Tuttavia, una tra queste è la più curiosa e pare che aiuti sia a regolare le emozioni, sia ad abbassare la tensione corporea riducendo la percezione del disagio. La tecnica del “raffreddamento mentale” consiste nel prendersi un momento di relax per dedicarsi alla visualizzazione di ambienti climaticamente più confortevoli. Quindi immaginare luoghi freschi (con abbondante presenza di acqua, ghiaccio e ombra) e respirare lentamente associando a ogni atto una sensazione di freschezza. In conclusione, la calura estiva - in ragione degli inarrestabili cambiamenti climatici - rappresenterà ogni anno una sfida sempre più complessa capace di coinvolgere corpo e mente, e creare - in chi è costretto a lavorare anche in tali frangenti - condizioni serie di malessere psico-fisico. Grazie alla combinazione di consapevolezza psicologica, adattamenti ambientali e scelte comportamentali mirate apprese in questi mesi caldi, sarà possibile mitigare sempre meglio gli effetti negativi del caldo e riscoprire un equilibrio più armonioso con il proprio ritmo naturale, in modo che anche l'estate possa trasformarsi da fonte di disagio a occasione di benessere e cura di sé.

MEDICO VETERINARIO E DONNA: IL BENESSERE NELLA PELLE

Da La Settimana Veterinaria N° 1410 / 2026

Il “Percorso Benessere” organizzato dell'Associazione Donne Medico Veterinario si è concluso con un incontro di riflessione esperienziale sul significato profondo del prendersi cura della pelle. Giuseppe Montalto, fitocosmetologo, ha portato a riflettere sul prendersi cura della pelle, intesa non solo come superficie, ma come parte integrante del nostro organismo e della nostra identità. Uno dei concetti chiave emersi è infatti quello del cosmetico come “cibo per la pelle”. Ciò che applichiamo sulla cute, ha specificato Montalto, non resta in superficie, ma viene assorbito, contribuendo a modificare lo stato dei tessuti, in alcuni casi anche a livello più profondo. Da qui nasce una riflessione più ampia: se scegliamo con attenzione ciò che mangiamo, perché non dovremmo fare lo stesso con ciò che spalmiamo sul corpo?

FILOSOFIA FORMULATIVA E SINTONIA

L'esperto ha raccontato un curioso esperimento condotto anni fa in ambito europeo, in cui si evidenziava come l'utilizzo di cosmetici convenzionali potesse vanificare i benefici di un'alimentazione biologica. Un messaggio forte, che invita a considerare la coerenza tra stile di vita e scelte quotidiane. Al centro della filosofia formativa proposta da Montalto vi è il concetto di sintonia: un cosmetico dovrebbe essere in armonia con il nostro organismo e con l'ambiente. Non si tratta solo di selezionare ingredienti naturali, ma di rispettarne l'origine, i processi di estrazione e l'energia vitale che portano con sé. In questo senso, la natura non è solo una fonte di principi attivi, ma un sistema complesso da cui apprendere equilibrio e semplicità.

PRESERVARE LE PROPRIETÀ ENERGETICHE NEI PRODOTTI

Emblematico è il caso della Dioscorea batatas, o igname cinese, una erbacea perenne che il relatore ha definito “pianta della vita”, in quanto capace di stimolare naturalmente la produzione di collagene ed elastina. La sua lavorazione, condotta seguendo ritmi naturali e senza tecnologie invasive, permette di preservarne le proprietà energetiche, considerate fondamentali per l'efficacia del prodotto. In contrapposizione, vengono citate tecnologie avanzate come gli esosomi, che, pur rappresentando un'evoluzione scientifica, rischiano di allontanarsi da quella dimensione naturale e vitale che caratterizza un ingrediente cresciuto alla luce del sole.

L'IMPORTANZA DELL'ACQUA

L'acqua, spesso sottovalutata, è in realtà ingrediente principale di molti cosmetici. L'acqua non è solo un veicolo, ma un elemento - secondo il relatore - dotato di memoria e capacità di trasmettere informazioni. L'utilizzo di acque informate o di acque vegetali, ricavate da fiori e piante, rappresenterebbe per Montalto un valore aggiunto importante, capace di migliorare la qualità e l'efficacia del prodotto.

ATTENZIONE A CONSERVANTI E CONTENITORI

I conservanti tradizionali, pur necessari per garantire la sicurezza microbiologica, possono alterare il microbiota cutaneo e contribuire all'insorgenza di irritazioni e dermatiti. Tra le alternative proposte, l'uso di lattobacilli e sistemi di packaging airless consente di ridurre l'impiego di sostanze aggressive, mantenendo al contempo la stabilità del prodotto. In quest'ottica, anche il formato del cosmetico assume importanza: i vasetti, ad esempio, favoriscono la contaminazione batterica attraverso il contatto diretto, mentre sistemi più innovativi permettono un utilizzo più igienico. Allo stesso modo, viene sotto lineata la necessità di evitare ingredienti come siliconi e acrilati, privilegiando formulazioni più semplici e trasparenti.

QUALITÀ PIÙ CHE QUANTITÀ

Un passaggio particolarmente suggestivo ha riguardato la routine cosmetica quotidiana. Contrariamente alla tendenza attuale, che propone sequenze sempre più complesse di prodotti, Montalto ha presentato un approccio minimalista: una buona deterzione, un siero mirato e poche creme di qualità sono sufficienti per mantenere la pelle sana. La qualità, più che la quantità, diventa quindi il vero fattore determinante. Un cenno al rossetto: i prodotti che vengono applicati sulle labbra vengo poi ingeriti da chi li porta ma anche da chi ha contatto con quelle labbra: il bacio può essere veicolo di piacere e inconsapevole messaggero di prodotti chimici o di prodotti naturali. Questo ragionamento può essere altrettanto valido per altri cosmetici, ad esempio cipria e blush.

CONSAPEVOLEZZA

In un mercato sempre più complesso e influenzato da mode e marketing, è fondamentale sviluppare spirito critico, leggere le etichette e, soprattutto, instaurare un rapporto di fiducia con i produttori. Proprio come accade nel settore alimentare, anche nella cosmetica la scelta informata rappresenta infatti il primo passo verso il benessere. In definitiva, la bellezza non è solo una questione estetica, ma un'espressione di equilibrio tra corpo, ambiente e scelte quotidiane. E la pelle è il primo luogo in cui questo equilibrio si manifesta.

RISPOSTE CORRETTE: UVEITE LIPIDICA IN UN CANE

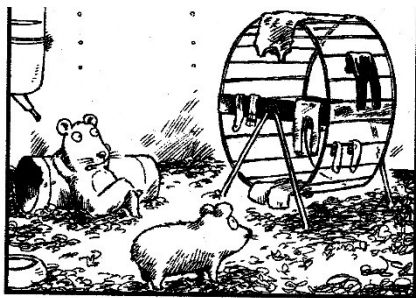
A. Quale affezione sospetti? La diagnosi più probabile è quella di uveite lipidica, caratterizzata dalla presenza di trigliceridi nella camera anteriore dell'occhio. L'aspetto lattescente omogeneo dell'umor acqueo, l'effetto di Tyndall pronunciato, la debole intensità dei segni di dolore o infiammazione oculare e l'insorgenza acuta sono a favore di questa ipotesi. La diagnosi differenziale include un'uveite anteriore di altra origine.

B. Quali sono le possibili cause? L'uveite lipidica risulta da un'ipertrigliceridemia marcata. Una rottura della barriera emato-oculare (trauma, uveite) può provocare la liberazione di trigliceridi nell'umor acqueo. Nella maggior parte dei casi, l'iperlipidemia è secondaria a un'affezione metabolica (sindrome di Cushing, ipotiroidismo, diabete mellito) ma può anche essere primaria, come l'iperlipidemia familiare dello Schnauzer, o conseguenza di un'indiscrezione alimentare.

C. Quale trattamento metteresti in atto? Il trattamento prevede la gestione medica dell'infiammazione e sulla gestione della causa sottostante. Sono raccomandati FANS per via sistemica (firocoxib 5 mg/kg/die per sette giorni), poi per via topica (tre volte al dì per due settimane). I corticosteroidi sono controindicati perché stimolano il metabolismo lipidico. È raccomandato il passaggio a un'alimentazione meno ricca in lipidi. La prognosi è buona per la vista e la risoluzione è rapida (in 48-72 ore), senza conseguenze.



**IN AGOSTO L'UFFICIO SARA' CHIUSO
SABATO 1, 8, 22 E DALL'11 AL 14**



— Prima ci correvo ogni giorno, ora invece la uso per stendere il bucato.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

Mantova, 30 luglio 2026

Prot.: 434/26